

RINVENIMENTI MONETALI DA SITI MILITARI ROMANI REPUBBLICANI: IL CASO DEGLI ACCAMPAMENTI DI GROCIANA PICCOLA E SAN ROCCO (TRIESTE)

Alessandro DUIZ, Andrea STELLA

Izveček

[Novci z rimskih republikanskih vojaških najdišč: primer taborov na Mali Gročanici in Koromačniku (Trst)]

Predhodne raziskave utrdbo na Koromačniku (it. San Rocco) in Mali Gročanici (it. Grociana piccola) so dale samo tri novce, v prihodnje jih lahko pričakujemo več. Kljub maloštevilnosti so ti novci zelo pomembni. Gre za eno redkih numizmatičnih najdb republikanskega obdobja iz arheoloških kontekstov v širši okolici Akvileje. Omogočajo analizo značilnosti zgodnjega novčnega obtoka v Akvileji in ponujajo vpogled v način širjenja rimskih novcev na obrobje jugovzhodnoalpskega prostora. Ti vidiki so trenutno znani samo iz zakladov in posamičnih najdb.

Novci z dveh vojaških lokacij, ki sta datirani v obdobje od začetka 2. do zadnje četrtine 1. st. pr. Kr., omogočajo raziskovanje vloge rimske vojske pri širjenju denarja na vzhodni meji Italije in pomena denarja v republikanski vojski. Za zadnji vidik je mogoča samo primerjava s sočasnimi najdišči, povezanimi z rimskim osvajanjem Iberskega polotoka.

Ključne besede: numizmatika, rimski republikanski denar, rimski vojaški tabor, jugovzhodnoalpski prostor, Trst, Iberski polotok, Renieblas

Abstract

[Coins from Roman republican military sites: the case of the camps of Grociana piccola and San Rocco (Trieste)]

The preliminary surveys on San Rocco and Grociana piccola fortifications yielded a total of three Roman coins, and more are expected to be unveiled. Despite their small number, they represent very important documentation in several aspects. First, they constitute one of the few Roman coin finds from an archaeological context dating to the Republican age coming from the surroundings of Aquileia to date. This enables the analysis of the beginnings of the circulation of coins in the Latin colony and, in general, the understanding of the way in which the Roman coinage first spread in the southeastern Alpine area. All of these aspects are currently known only from hoards and stray finds evidences.

Furthermore, coin discovery on two military sites dating with absolute precision between the beginning of the 2nd and the last quarter of the 1st century BC allows the investigation of the role played by the Roman army in the monetisation of the eastern border of Italy and, possibly, of the coins' function within a Roman Republican military context. As regards this last aspect, comparisons can be made only with finds recovered on sites related to the Roman conquest of the Iberian Peninsula belonging to the same period.

Keywords: Numismatics, Roman republican coinage, Roman military camps, Trieste, Iberian Peninsula, Renieblas

I limitati saggi di scavo e le ricognizioni di superficie finora condotti negli accampamenti di Grociana piccola e San Rocco hanno restituito complessivamente tre monete. Da Grociana piccola provengono un asse repubblicano in discreto stato di conservazione¹ ed un asse di Gaio per Agrippa, rinvenuto nel corso di un *survey* lungo il tracciato della vicina strada romana che collegava *Aquileia* e *Tarsatica*². Dal colle di San Rocco proviene un asse repubblicano, molto corroso, i cui tratti sono appena distinguibili e la cui attribuzione è limitata al confronto tipologico in base a modulo e peso³. Nonostante il numero dei rinvenimenti monetali possa sembrare esiguo, questi sono estremamente importanti, sia per le caratteristiche dei siti da cui provengono, che per come questi sono stati indagati. Gli accampamenti di San Rocco e Grociana piccola rappresentano, infatti, un potenziale enorme per acquisire nuove informazioni sulla monetizzazione e sulla circolazione monetaria al confine orientale dell'Italia in età tardo-repubblicana, poiché presentano le caratteristiche fondamentali che rendono il dato numismatico altamente affidabile:

1. Datano, sulla base delle associazioni di materiali originarie, con estrema precisione tra gli inizi del II secolo a.C. e l'ultimo quarto del I secolo a.C.
2. Dopo il definitivo abbandono non vi è alcuna traccia di continuità di vita post-antica; i siti non vengono infatti più rioccupati da insediamenti abitativi o produttivi, che possano aver in qualche modo generato azioni di spolio o perturbazioni della stratigrafia primaria.
3. Sono stati indagati con accurate metodologie di scavo stratigrafico e post-scavo, analizzando tutte le componenti materiali nelle loro reciproche relazioni. Qualora si affronti uno studio sulla circolazione monetaria con un approccio di tipo contestuale molto spesso, infatti, come evidenziato in un recente studio sulla circolazione degli assi repubblicani nella *X Regio*, le problematiche che rendono il dato numismatico parziale o di dubbia interpretazione, soprattutto per l'età repubblicana, non sono poche⁴.

¹ B. Callegher, rilevando l'interferenza tra corrosioni e conio sopravvissuto al rovescio, ha proposto diverse ipotesi di lettura, tutte comprese entro la prima metà del II secolo a.C.: *RRC* 134/2 (194-190 a.C.), *RRC* 180/1 (169-158 a.C.), oppure con più riserva *RRC* 189/1 (169-158 a.C.); cfr. Callegher 2019, 150, n. 2.

² *RIC* I², 112, n. 58; cfr. Bernardini, Duiz 2021, 103, scheda catalogo I.63. La moneta, smarrita a partire almeno dalla metà del I secolo d.C., non rientra in questo caso di studio, che intende affrontare il periodo compreso tra la fondazione di Aquileia e le campagne illiriche di Ottaviano. Va tuttavia segnalata quale *marker* topografico, al pari dei chiodi da *caliga*, il cui abbondante rinvenimento nel corso di ricognizioni superficiali si è rivelato determinante per la localizzazione della strada; cfr. Bernardini et al. 2018, 11, fig. 5.

³ *RRC* 56/2 (II sec. a.C.); cfr. Callegher 2019, 150, n. 1.

⁴ Dobrova, Stella 2018, 263-264: tra i tanti problemi, il più rilevante è indubbiamente la nostra scarsa conoscenza

Nel nostro caso, invece, possiamo ritenere con una certa sicurezza che il numerario rinvenuto nei siti in oggetto sia un indicatore attendibile per ottenere informazioni sull'utilizzo della moneta all'interno degli accampamenti romani, ancorché limitatamente a questo particolare contesto. Per una lettura più ampia, che approfondisca i vari aspetti della circolazione monetaria in un'area più estesa, è necessario porre i dati in relazione ad altre località del territorio che, nell'intervallo cronologico considerato, ricadevano entro la stessa area monetale⁵.

Gli studi sulle fasi di monetizzazione della Cisalpina orientale hanno evidenziato, a partire dalla prima metà del II secolo a.C. la compresenza di diversi nominali d'argento (vittoriati romani, tetradrammi del tipo *Kugelreiter*, dracme venetiche d'imitazione massaliota), inseriti in un'area monetaria mista, secondo la definizione di Bruno Callegher, indigeno-romana⁶.

Se i rinvenimenti per la pianura tra Concordia e Aquileia e la fascia prealpina sono abbondanti per questo periodo⁷, per la fascia costiera e il territorio di *Tergeste* il quadro si fa decisamente più rarefatto, dato che pone una serie di quesiti sulle direttrici di penetrazione della moneta, che sembra diffondersi e circolare prevalentemente nell'entroterra attraverso i valichi alpini e prealpini, piuttosto che lungo la costa.

della maggior parte dei contesti di scavo, spesso oggetto di edizioni parziali o limitati a semplici note.

⁵ Per la definizione di "area monetale" cfr. *MEC* 12, 22-23, in cui si rimanda a Saccocci 1999, il quale, confrontando il *pattern* dei rinvenimenti monetali nell'Italia settentrionale tra XI e XV secolo con i riferimenti ai pagamenti nei documenti contabili, ha riscontrato che le valute citate nelle fonti scritte erano quasi sempre unità di conto riferite non ad una singola moneta dominante, ma a tutte le monete che condividevano lo stesso valore. Il quadro teorico proposto, ripreso in Callegher, Passera, Saccocci 2007, 247, implica quindi che la moneta circoli secondo leggi economiche, al di là dei confini politico amministrativi di uno stato, secondo un principio che assume valenza universale.

⁶ Callegher 2007, 334; per quanto riguarda il rapporto tra moneta romana e celtica si rimanda alle fondamentali ricerche di Giovanni Gorini: cfr. Gorini 2005, 72-73.

⁷ Dal territorio di Sevegliano (UD) proviene un notevole *corpus* di monete (526), formatosi negli anni grazie a prospezioni di superficie e scavi sistematici. Tra queste sono presenti ben 308 esemplari di epoca romano-repubblicana (18 vittoriati, 32 tra denari e quinari, 258 tra assi e relativi divisionali in bronzo) e 12 indigene (8 di area celtica e 4 di area greca), cfr. Lavarone 2008 con bibliografia precedente; ripostigli con compresenza di moneta romana e celtica provengono da Enemonzo (Gorini 2005), da Skrinjca presso Kobarid (cfr. *infra*), dal fiume Ljubljanica (cfr. *infra*); da Ambrožovo gradišče (*FMRSI* IV 45/2; Horvat 1995, 187; Miškec 2012, 382); da Baba presso Slavina (*FMRSI* IV 46; Miškec 2012, 382); da Cerkno (*FMRSI* I 2/2; Kos 1986, 29; Miškec 2012, 382); da Dolenja Vas presso Senožeče e Kamin presso Bevke (*FMRSI* IV 46; Miškec 2012, 382).

Stupisce, ad esempio, la scarsa presenza di moneta nei pressi del *Lacus Timavi*⁸, il cui sito, menzionato già da Strabone per l'esistenza di un santuario a Diomede in età arcaica⁹ e, secondo la convincente interpretazione di Federica Fontana, probabile sede di un *lucus* in età romana¹⁰, dovette costituire un punto fondamentale di aggregazione sociale, culturale ed economica¹¹. Una chiave di lettura è forse insita nella geografia del popolamento indigeno di quest'area, prevalentemente concentrato nell'entroterra sloveno¹²: una prima fase di circolazione monetaria dovette pertanto avere come fulcro primario i centri epicorici della Carniola interna, che svolgevano la funzione di *emporium* commerciali, dove si scambiava moneta locale e romana. Il territorio di Lubiana ne è un chiaro esempio: abitato a partire dall'Eneolitico alla confluenza tra i fiumi Gradaščica e Ljubljanka, è caratterizzato da continuità abitativa fino alla deduzione della *colonia Iulia Emona*¹³. Lo stesso toponimo *Emona* è pre romano e senza dubbio a metà I secolo a.C. esisteva un *emporium* romano nel villaggio del tardo Ferro sulla riva destra della Ljubljanka (*Nauportus*)¹⁴, dalle cui acque proviene un ripostiglio caratterizzato dalla compresenza di moneta romana e indigena¹⁵. Un'analoga testimonianza dei contatti commerciali tra Roma e le popolazioni native proviene dal ripostiglio di Skrinjca presso Kobarid, interrato nella seconda metà del II secolo a.C.¹⁶

⁸ Secondo quanto edito fino ad ora dall'area del *Lacus Timavi*, corrispondente grossomodo alla odierna fascia litoranea compresa tra le falesie di Duino e la foce dell'Isonzo (cfr. Degrassi 2020), sono in effetti poche le monete recuperate se paragonate ad altre località: un asse tipo RRC 56/2 dall'area del Lisert (RMRFvg 12/1/1; un asse tipo RRC 56/2 dal pozzo dei Romani VG4850 a Duino (cfr. *infra*); un gruzzolo dal monfalconese in parte disperso di cui tre aurei, sulla base delle notizie di rinvenimento, potrebbero essere conservati ai Civici Musei di Udine (RMRFvg 12/6/1-3); un obolo del norico dagli scavi della villa del Randaccio (RMRFvg 1/9/1).

⁹ Str. 5.1.8-9

¹⁰ Fontana 1997, 145; il concetto di *lucus* è ripreso in una dettagliata analisi dell'area sacra nei pressi del Timavo in Murgia 2013, 293-296.

¹¹ Sull'importanza dell'area si veda Giovannini 2010.

¹² Il tema del popolamento nel territorio circostante *Tergeste* è stato ampiamente trattato da Ruggero Fauro Rossi, cfr.: Fauro Rossi 1989; Fauro Rossi 1991; Fauro Rossi 2001.

¹³ Šašel Kos 2017, 440.

¹⁴ Horvat, Mušič 2007; Horvat 2009, 367; Šašel Kos 2012, 91.

¹⁵ Il tesoretto della Ljubljanka, rinvenuto nella località di Vrhniko-*Nauportus*, a poca distanza dall'attuale centro di Lubiana, costituisce un fondamentale rinvenimento per documentare gli scambi commerciali: composto da 59 monete celtiche provenienti da due diverse aree e 23 monete romane repubblicane, fu probabilmente smarrito poco dopo il 147 a.C.; cfr. Kos, Šemrov 2003, 390.

¹⁶ Il ripostiglio proviene dal tracciato protostorico lungo il fiume Soča/Isonzo che collegava il castelliere di Gradič e l'abitato di Tonovcov grad; si compone di 34 monete romano repubblicane e due monete celtiche; cfr. Kos, Žbona Trkman

Accanto all'attività dei mercanti romani, nel corso dei secoli finali della Repubblica, la spinta espansionistica verso Est determina un progressivo aumento di truppe lungo il confine orientale della Cisalpina; si tratta, quindi, di capire se e in che modo i militari abbiano contribuito alla monetizzazione del territorio, indagando i contesti archeologici in cui sono rilevabili tracce della loro attività¹⁷.

Si è scelto di suddividere il periodo considerato in due principali fasi, corrispondenti alle due distinte occupazioni del sito di Grociana piccola¹⁸, comprese tra gli inizi del II secolo a.C. e l'ultimo quarto del I sec a.C.

La prima, successiva alla deduzione della colonia latina di *Aquileia* del 181 a.C., caratterizzata dall'indipendenza formale delle comunità locali, progressivamente legate a Roma da una serie di *foedera*, finalizzata principalmente alla difesa dei confini e ad imporre la supremazia della Repubblica. A questo periodo sono riferibili la seconda guerra istrica¹⁹, conclusasi con la risolutiva presa di Nesazio del 177 a.C.²⁰, la campagna di Gaio Sempronio Tuditano contro Istri, Taurisci, Giapidi e, forse, i Carni e i Liburni del 129 a.C. e le operazioni di M. Emilio Scauro contro i Galli Carni del 115 a.C.²¹

La seconda, successiva all'acquisizione della cittadinanza di *Aquileia* nel 90 a.C. ed all'istituzione della provincia Cisalpina, diretta al rafforzamento ed alla riorganizzazione del territorio che, dal 49 a.C., vede l'inizio di un generale processo di municipalizzazione²². A questo periodo sono riferibili l'attacco dei Giapidi a *Tergeste* (52 a.C.)²³ e le campagne di Ottaviano nell'Il-lirico (35-33 a.C.).

2009, 271-274; Mišček 2012, 381. Recentemente è stato ipotizzato che, almeno a partire dalla seconda metà del II secolo a.C., nel sito di Gradič potesse aver avuto sede un *emporium*, fortificato dai Romani a protezione dei percorsi commerciali tra Italia orientale e Norico, cfr.: Laharnar, Štular, Mlinar 2015, 253.

¹⁷ Cfr. *tab. 1* per i contesti in cui si dispone di dati archeologici e/o informazioni sufficienti a mettere in relazione i rinvenimenti monetali con i materiali rinvenuti in associazione; cfr. *grafico 1* per una visione d'insieme che comprende anche i restanti siti, per i quali si dispone soltanto di generiche informazioni sulla provenienza del numerario.

¹⁸ L'altura di Grociana piccola viene occupata nel II secolo a.C. con la costruzione di una fortificazione di forma sub-rettangolare con una superficie di circa 100 x 50 mt. Abbandonata intorno alla fine del II secolo a.C., l'altura viene nuovamente occupata intorno alla metà del I secolo a.C. da una nuova fortificazione più grande della precedente (170 x 100 mt ca) e di forma sub-trapezoidale; cfr. Bernardini, Duiz 2021 con bibliografia precedente.

¹⁹ Liv. 41.1; Bandelli 1998, 149; Bandelli 2009a, 110.

²⁰ Liv. 41.11.

²¹ Bandelli 2009b, pp. 39-40. Fonti e bibliografia sulle vicende del 129 e del 115 in Bandelli 2004, 104, nota 41 e 105, nota 48.

²² Bandelli 1990, 251.

²³ App. III. 18.

Sito	Tipologia	Complesso ceramico/materiale	Monete	Datazione contesto	Bibliografia
Grociana piccola/ Mala Gročanica (TS)	<i>Castrum</i>	1) PS (bicchiere Marabini III) 2) Anfore (forme di passaggio tra greco-italica e Lamboglia 2) Chiodi da caliga (con croce tipo Alesia B, croce e quattro globetti tipo Alesia D e privi di segni in rilievo tipo Alesia A)	1) Autorità indeterminata, prima metà II sec. a.C. Asse, 17,28 g, (letture possibili: RRC 134/2; RRC 180/1; RRC 189/1)	II-I a.C.	Callegher 2019, 150, n. 2; Bernardini, Duiz 2021, p. 103, I.62
San Rocco / Koromačnik (TS)	<i>Castrum</i>	1) VN (forma non id.) 2) PS (bicchiere Marabini III) 3) Grezza (olla con orlo a fascia ingrossata Olcese 2003 tipo 3) 4) Anfore (greco-italica tarda prod. tirrenica; forme di passaggio tra greco-italica e Lamboglia 2) 5) Chiodi da caliga (con croce tipo Alesia B, croce e quattro globetti tipo Alesia D e privi di segni in rilievo tipo Alesia A)	1) Autorità indeterminata, II sec. a.C. Asse, 20,61 g, Tipo RRC 56/2	II-I a.C.	Callegher 2019, 150, n. 1; Bernardini, Duiz 2021, 106, I.94
Elleri/ Elerji (TS)	Castelliere, vano trapezoidale (US 80 sup.)	1) VN (Coppetta Morel s. 2642? Ansa Morel F3450) 2) Grigia (Ciotola Gamba-Ruta Serafini IXa var. 3) 3) Anfore (Lamboglia 2)	1) CRESCENT, 207 a.C. Vittoriato 2,65 g, RRC 57/1 2) Autorità indeterminata, 215-212 a.C. Semuncia, 6,59 g, RRC 41/11	Inizi II a.C. – prima metà II a.C.	Giovannini 1997, 117; 119, n. 7
Elleri/ Elerji (TS)	Castelliere, struttura S10	–	1) STAR, 206-195 a.C. Asse, 17,44 g, RRC 113/2	Inizi II a.C. – prima metà II a.C.	Giovannini 1997, 119, n. 2
Elleri/ Elerji (TS)	Castelliere, US 99	–	1) P CREPVSI, 82 a.C. Denario, 4 g, RRC 361/1a	I a.C.	Giovannini 1997, 119, n. 4
Elleri/ Elerji (TS)	Castelliere, US 93	–	1) P SATRIENVVS, 77 a.C. Denario, 4 g, RRC 388/1b	I a.C.	Giovannini 1997, 119, n. 5
Stramare/ Štramar (TS)	Approdo	1) VN (piatto Morel 2253/Lamboglia 5; piatto Morel 2270/Lamboglia 7/16; Coppa Morel 2654/Lamboglia 28) 2) Grigia (Ciotola Gamba-Ruta Serafini X; Ciotola Gamba-Ruta Serafini XII)	1) Autorità indeterminata, 215-212 a.C. Semuncia, RRC 41/11	II-I a.C.	Piani 1981
Monte Roba (UD)	Strutture difensive, US 3	1) VN 2) TS 3) Anfore	1) Autorità indeterminata, II-I sec. a.C. Asse, tipo RRC 56/2	Seconda metà I a.C.	Casagrande, Pessina, Righi 2003, 665-667
Monte Roba (UD)	Strutture difensive, US 4	1) Ghianda missile	1) L SCIPIO ASIAGENVS, 106 a.C. Denario, RRC 311/1 a-d 2) Autorità indeterminata, II-I sec. a.C. Asse, tipo RRC 56/2 3) Autorità indeterminata, II-I sec. a.C. Asse (spezzato intenzionalmente), Tipo RRC 56/2	Seconda metà I a.C.	Casagrande, Pessina, Righi 2003, 665-667
Nadleški hrib (SLO)	<i>Castrum</i>	1) Chiodi da caliga (con croce – tipo Alesia B e croce e quattro globetti (tipo D di Alesia) 2) Ghiande missili	1) Q TITIVS 77 a.C. Denario 4,02 g, RRC 341/1 2) Autorità indeterminata, II sec. a.C. Asse, 18,75 g, Tipo RRC 56/2 3) Autorità indeterminata, II-I sec. a.C. Asse, 30 g, Tipo RRC 56/2 4) Autorità indeterminata, II sec. a.C. Asse (spezzato intenzionalmente), Tipo RRC 56/2 5) Autorità indeterminata, II sec. a.C. Asse (spezzato intenzionalmente), Tipo RRC 56/2	Seconda metà I a.C. - età augustea	Laharnar 2013, 137-138 Laharnar 2016, 93

Tab. 1: Tabella riassuntiva dei contesti analizzati (su modello di: Dobrova, Stella 2018, p. 270). PS = pareti sottili, VN = vernice nera, TS = terra sigillata

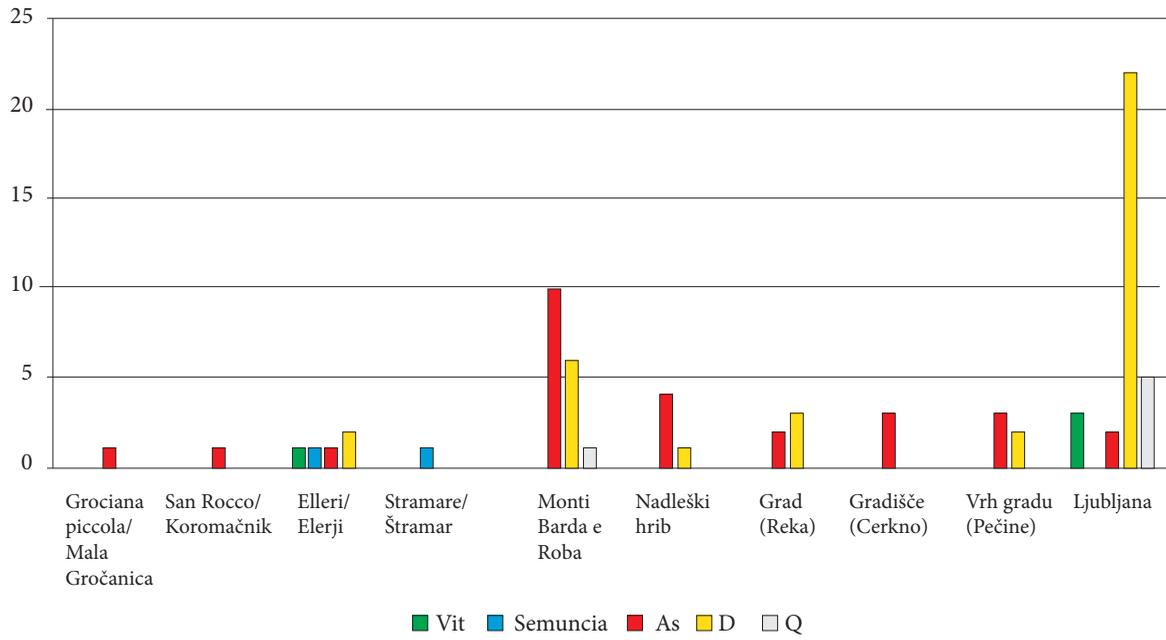


Grafico 1: Confine orientale della Cisalpina; siti connessi ad attività militare. Quadro generale dei rinvenimenti monetali.

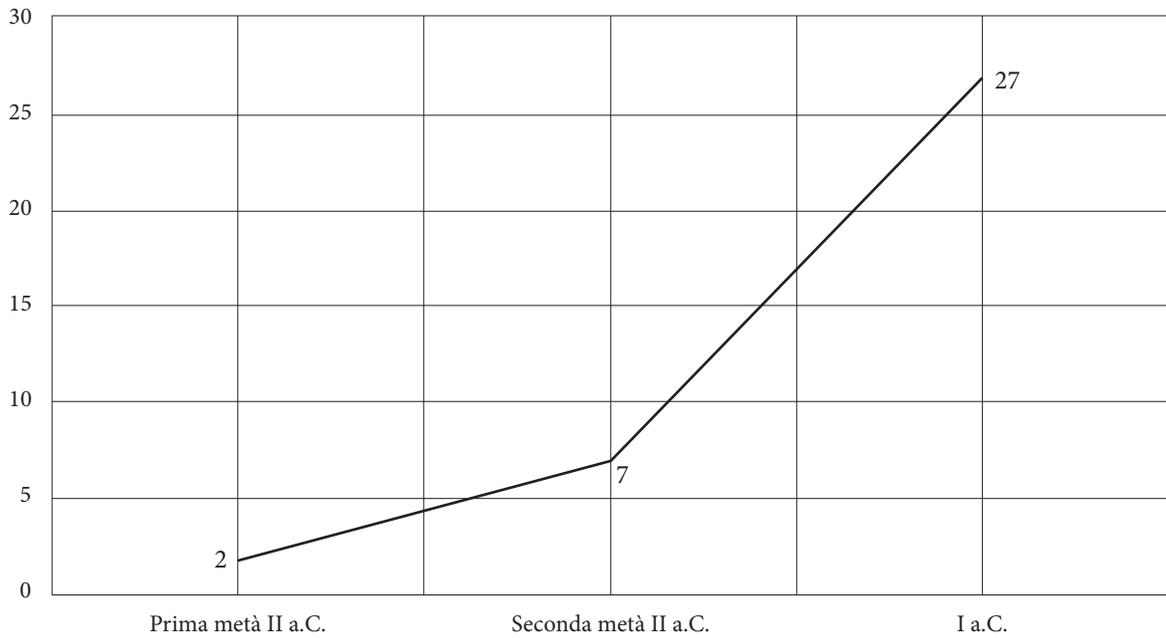


Grafico 2: Confine orientale della Cisalpina; siti connessi ad attività militare. Cronologia delle emissioni di denarii.

Ifase (II secolo a.C.): un' accertata presenza militare nella prima fase di espansione romana si può riferire, sulla base dei dati archeologici disponibili, soltanto al campo di battaglia di Grad presso Šmihel²⁴, databile alla prima metà del II secolo a.C. Il deposito di armi qui rinvenuto testimonia la presa dell' insediamento protostorico di Grad²⁵, posto su un' altura che controllava le importanti vie di traffico attraverso il vicino passo di Razdrto (Odra)²⁶, lungo la via dell' ambra²⁷. Proprio il controllo sulla viabilità locale costituiva un obiettivo strategico cruciale nell' avanzata attraverso i territori nemici per consolidare le posizioni conquistate.

Non è da escludere a priori, pertanto, che alcuni castellieri protostorici del Carso triestino, dalle cui indagini sono emerse tracce di frequentazione romana con associazioni di materiali repubblicani, possano essere stati occupati temporaneamente da guarnigioni militari²⁸, in virtù della loro posizione strategica. Tra questi sicuramente il castelliere di Elleri, sito fortificato frequentato a più riprese dal Bronzo Medio-Recente al IV secolo d.C., costituisce il caposaldo fondamentale per documentare le fasi della romanizzazione sul Carso triestino. Gli scavi condotti qui hanno restituito un interessante insieme di monete repubblicane che, unitamente alla datazione "alta" del materiale archeologico rinvenuto associato, inquadrabile nel pieno II secolo a.C., e all' articolazione architettonica del castelliere, narra di un' occupazione romana precoce a danno di un importante centro protostorico²⁹.

In particolare, le sequenze stratigrafiche della fase III hanno evidenziato un grande intervento edilizio sulla sommità dell' altura con la costruzione di nuovi edifici, probabilmente legati all' insediamento della nuova autorità romana, intenzionata a imporre e ribadire il suo primato tra le popolazioni locali. Tra questi un ampio vano di forma trapezoidale, dotato di una pavimentazione in terra battuta (US 80sup.) e interpretato come area sacra³⁰, dalla cui superficie più antica provengono

una semuncia³¹ e un vittoriato³², associati a ceramica a vernice nera, ceramica grigia e anfore Lamboglia 2³³.

Contestualmente viene riorganizzato l' antico accesso dell' età del Ferro, rinforzandone la struttura precedente³⁴; dal crollo di questa struttura proviene un asse romano repubblicano³⁵.

La cronologia delle emissioni consente, quindi, di poterle racchiudere in un ristretto arco temporale, circoscrivendo gli interventi edilizi e conseguentemente l' interrimento delle monete entro la prima metà del II sec. a.C.; è opportuno notare, inoltre, l' assenza di denari, introdotti a partire dal 211 a.C. Un denario di *P. Crepusius*³⁶ ed un denario di *P. Satrienus*³⁷ provengono, al contrario, dai successivi livelli di accrescimento, documentando la frequentazione del sito nel pieno I secolo a.C.

Sebbene, come detto, non vi siano elementi materiali che definiscano in maniera chiara la presenza di militari nel sito di Elleri, la vicinanza con gli accampamenti triestini suggerisce che l' altura potrebbe essere stata in qualche modo sfruttata nel corso delle operazioni militari che li videro opposti agl' Istri tra il 178 e il 177 a.C. o nella conseguente e indispensabile "fase di mantenimento" dell' ordine sociale³⁸. Osservando poi la posizione degli accampamenti di Grociana piccola, San Rocco e Monte d' Oro³⁹, si può notare che questi sono distribuiti non a caso bensì, insieme ad Elleri ed al monte San Michele, sede anch' esso di un castelliere protostorico, formano una vera e propria linea di sbarramento affacciata sull' Istria (*fig. 1*).

Ad Elleri va certamente collegato in questa fase l' approdo di Stramare, situato a poca distanza nella baia di Zaule. Il sito, frequentato dalla protostoria all' età altome-

²⁴ Horvat 2002; Horvat, Bavdek 2009.

²⁵ Laharnar, Lozić 2016, 65.

²⁶ Horvat, Bavdek 2009.

²⁷ Il valico costituiva la via più semplice lungo l' antica direttrice commerciale che collegava Aquileia alle regioni centro danubiane e balcaniche settentrionali. Il suo controllo garantiva la supervisione sulla gran parte dei traffici tra l' Italia e la regione alpina sud-orientale; cfr. Horvat 2003, 143.

²⁸ Dal castelliere di Cattinara, sorto nel tardo bronzo su un' altura che domina la valle di Longera, è segnalato il rinvenimento nei livelli di romanizzazione di una punta di giavelotto associata a materiali ceramici di II-I sec. a.C., tuttavia ad oggi manca un' edizione completa dello scavo; cfr.: Maselli Scotti 2001, 92 con bibliografia precedente.

²⁹ Degrassi, Brainsi 2017, 155.

³⁰ Maselli Scotti 2001, 90.

³¹ RRC 41/11, 215-212 a.C., inv. 47890 (Giovannini 1997, 117; *RMRFvg*, 279, 3/1/1).

³² RRC 57/1, 207 a.C., inv. 47889 (Giovannini 1997, 119, n. 7; *RMRFvg*, 279, 3/1/2).

³³ Ventura 1997, 108-111.

³⁴ Degrassi 1997, 96.

³⁵ RRC 113/2, 206-195 a.C., inv. 46866 (Giovannini 1997, 119, n. 2; *RMRFvg*, 279, 3/1/3).

³⁶ RRC 361/1a, 82 a.C., inv. 54967 (Giovannini 1997, 119, n. 4; *RMRFvg*, 279, 3/1/4).

³⁷ RRC 388/1b, 77 a.C., inv. 54970 (Giovannini 1997, 119, n. 5; *RMRFvg*, 279, 3/1/5).

³⁸ L' impellente necessità di difendere il territorio appena conquistato emerge dal racconto di Livio (*Liv.* 41.14.6), che ricorda come già immediatamente dopo il 177 a.C. Roma aveva imposto un presidio, popolato da alleati di diritto latino ai confini occidentali dell' Istria; cfr. Bandelli 2009b, p. 39, con bibliografia precedente.

³⁹ Il sito di Monte d' Oro è situato sulla dorsale occidentale dell' omonima collina, posta immediatamente a sud del colle di San Rocco. Il campo, difeso da un fossato esterno e da un terrapieno, ha dimensioni ridotte (50 x 70 mt) rispetto alle planimetrie di Grociana piccola e San Rocco, e tuttora non è ancora stato oggetto di indagini archeologiche; cfr. Bernardini, Duiz 2021, 69.

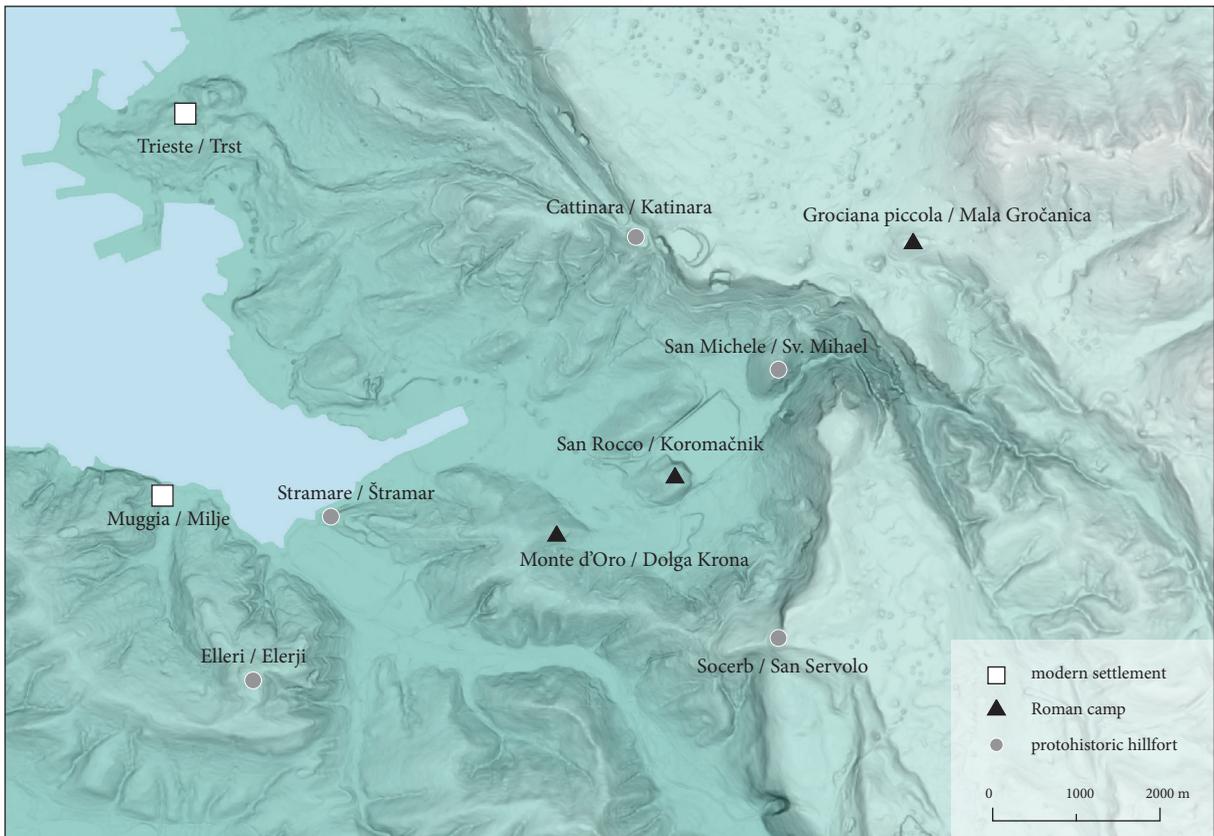


Fig. 1: Localizzazione dei principali siti (da: Bernardini, Duiz 2021, p. 37)

dievale⁴⁰, ha restituito una semuncia⁴¹, identica a quella rinvenuta nelle sequenze stratigrafiche del castelliere⁴².

Un'ulteriore località in provincia di Trieste riferibile, con una certa cautela, alla tipologia di contesti ed al periodo qui considerati, è il cd. «Pozzo dei Romani»⁴³, uno stretto e poco profondo inghiottitoio carsico nei pressi delle foci del Timavo, dal cui fondo proviene un asse repubblicano⁴⁴ associato ai resti di due individui⁴⁵, identificati come soldati. L'attribuzione si basa sul rinvenimento di alcune placche e dischi di bronzo, elementi forse pertinenti ad un *cingulum*. Michel Feugère, tutta-

via, ha espresso dubbi in merito ad un'identificazione *tranchant* di due soldati, poiché di fatto mancano quasi del tutto confronti per *cingula* di età repubblicana o ulteriori elementi materiali che possano chiarire la natura del rinvenimento⁴⁶. L'osservazione, pienamente condivisibile, rende quindi il dato numismatico di dubbia interpretazione: in mancanza di dati precisi ed alla luce del contesto sembrerebbe al momento più opportuno, senza escludere altre ipotesi, classificare il rinvenimento come un generico *Grabfundmünze*, piuttosto che collegarlo all'ambito militare.

Il fase (I secolo a.C.) La seconda fase offre maggiori dati archeologici: in territorio italiano strutture fortificate sono documentate nei pressi di Cividale sui monti Barda e Roba, già sede di un insediamento protostorico, in seguito divenuto caposaldo militare romano. Qui sono stati effettuati in tempi diversi rinvenimenti di materiale romano tardo-repubblicano, tra cui numerose testimonianze numismatiche⁴⁷, che documentano un'intensa frequentazione del sito nel corso del I secolo a.C. Un

⁴⁰ Riavez 1997, 81; Auriemma, Degrassi, Donat, Gaddi, Mauro, Oriolo, Riccobono 2008, 126-133.

⁴¹ RRC 41/11, 215-212 a.C., inv. 26026 (Piani 1981; *RMRFvg*, 279, 3/4/1).

⁴² Cfr. *supra*.

⁴³ Guidi, Torelli 2017, 131; <https://www.catastogrotte.it/grotta/2631/POZZO-DEI-ROMANI>

⁴⁴ Tipo RRC 56/2 (II sec. a.C.), *RMRFvg*, 279, 1/16/1.

⁴⁵ Negli anni settanta i membri di un gruppo speleologico, nel corso di normali operazioni di pulizia e svotamento delle grotte e dei pozzi carsici, rinvennero nell'ultimo metro e mezzo della cavità "resti scheletrici appartenuti a due giovani individui di sesso maschile, che dalla disposizione delle ossa si presume siano stati gettati a capofitto, quindi occultati con alcune grosse pietre"; cfr. Gherlizza, Halupca 1988, 234.

⁴⁶ Feugère 2020, 79.

⁴⁷ Per una visione d'insieme dei rinvenimenti da questa specifica area si veda il contributo di Lorenzo Passera sul cividalese e le valli del Natisone; cfr. Passera 2007, 193-194, con bibliografia precedente.

sondaggio di scavo sistematico condotto su un pianoro del monte Roba ha evidenziato due strutture murarie realizzate a secco e una massicciata di terrazzamento lungo il pendio, interpretati come strutture difensive, forse facenti parte di un complesso di fortificazione più ampio posto sulle due alture⁴⁸. Tra gli undici reperti monetali recuperati le emissioni più antiche sono rappresentate da un denario serrato di *Scipio Asiagenus*⁴⁹ e tre assi romano repubblicani di II-I secolo a.C., di cui uno spezzato a metà⁵⁰. Dal monte Barda, tra i numerosi rinvenimenti sporadici effettuati tra quota 291 mt e quota 296 mt, proviene un obolo del norico tipo *Kugelreiter-Avers* C1 (metà I secolo a.C.)⁵¹.

A poca distanza dai monti Barda e Roba i dati Lidar hanno recentemente evidenziato un possibile accampamento sulla sommità del monte Purgessimo⁵², località dal cui territorio sono già stati segnalati rinvenimenti di strutture e materiali di età romana⁵³.

Per quanto riguarda la Slovenia il quadro generale della presenza militare romana in questa fase è molto interessante⁵⁴: nel corso degli ultimi anni stanno emergendo infatti significative tracce di operazioni militari che, sulla base dei materiali rinvenuti e di considerazioni storiche e topografiche, sono state riferite alle campagne di Ottaviano nell'Ilirico⁵⁵. Sfortunatamente la gran parte del materiale numismatico censito non proviene da indagini di scavo sistematiche, ma da ricognizioni di superficie e da consegne di appassionati cercatori di metalli o collezioni private. La mancanza delle informazioni di scavo limita quindi l'interpretazione del dato numismatico, che ci limiteremo a considerare in una visione d'insieme.

Uno dei più importanti campi di battaglia del territorio sloveno è il sito di Nadleški Hrib⁵⁶, pochi chilometri a nord del monte Nevoso, nella Loška Dolina. Qui sono stati individuati due campi fortificati, posti immediatamente a nord e sud di un'altura detta Ulaka, sede di un insediamento protostorico, successivamente conquistato dai Romani. Tra i materiali rinvenuti, prevalentemente armi e manufatti pertinenti all'equipaggiamento militare⁵⁷, sono stati recuperati finora un denario di *Q. Titius*⁵⁸, quattro assi romano repubblicani

(II-I a.C.), di cui due spezzati intenzionalmente, e due tetradrammi dei Taurisci⁵⁹.

A poca distanza dalle valli dell'Isonzo/Soča una serie di siti ravvicinati tra loro (Grad presso Reka, Gradišče in Cerknò e Vrh gradu presso Pečine) hanno restituito gruppi di *militaria*⁶⁰ simili ai rinvenimenti di Nadleški Hrib e databili alla seconda metà del I secolo a.C. sulla base dei confronti tipologici. Il materiale archeologico testimonia probabilmente episodi di assalti o di schermaglie, finalizzati all'acquisizione del pieno controllo romano sulla valle del fiume Idrijca, affluente dell'Isonzo/Soča in territorio sloveno⁶¹. Numerosi i rinvenimenti monetali, che si sono rivelati un importante elemento per datare i conflitti armati⁶²: le monete più recenti per il I secolo a.C. sono rispettivamente un denario coniato nel 56 a.C. in eccellenti condizioni da Grad presso Reka⁶³, un denario in buone condizioni emesso nel 47-46 a.C. da Gradišče in Cerknò⁶⁴ ed un denario, anch'esso in ottimo stato di conservazione, da Vrh gradu presso Pečine datato al 36 a.C.⁶⁵. È significativo, inoltre, che vi sia un successivo gap temporale nella cronologia delle monete rinvenute fino alle emissioni di Vespasiano⁶⁶.

Un caso a parte, infine, è rappresentato dalla colonia di *Emona*, sito che ha restituito il *corpus* più consistente tra i singoli rinvenimenti di moneta romana repubblicana, in funzione dell'importanza commerciale del centro abitato indigeno e della sua continuità di vita dalla protostoria all'età romana⁶⁷. Accanto ad esso fu costruito un accampamento militare alla fine del I secolo a.C., mentre la colonia, caratterizzata da planimetria a reticolo ortogonale, venne edificata sulla riva occidentale della Ljubljana, al di fuori dell'area abitativa indigena soltanto agli inizi del I secolo d.C.⁶⁸

Un recente studio sulle origini della colonia, basato sul censimento dei rinvenimenti di moneta repubblicana all'interno del tessuto urbano, pone l'inizio dei contatti

⁴⁸ Casagrande, Pessina, Righi 2003, 666-670.

⁴⁹ RRC 311/1 a-d, 106 a.C.

⁵⁰ Cfr. Facchinetti 2007, 267, nota 1.

⁵¹ Cfr. Callegher, Passera, Saccocci 2007, 249.

⁵² Bernardini, Duiz 2021, 31.

⁵³ Tagliaferri 1986, 148; 150-152; 228-229.

⁵⁴ Per una panoramica delle evidenze legate alla presenza dell'esercito romano in Slovenia si veda Laharnar 2015.

⁵⁵ Istenič 2005; Istenič 2015, Laharnar 2016, 94.

⁵⁶ Cfr. Laharnar 2016; Laharnar, Lozić 2019.

⁵⁷ Cfr. Laharnar 2016, 91-92, figg. 6-7; Bernardini, Duiz 2021, 108-110, schede catalogo II.24-II.44.

⁵⁸ RRC 341/1, 90 a.C. (Laharnar 2016, 96, n. 1)

⁵⁹ Tipo RRC 56/2; inv. R26992, II sec. a.C. (Laharnar 2016, 96, n. 2; Bernardini, Duiz 2021, p. 110, scheda catalogo II.48); inv. R26977, prima metà II sec. a.C. (Laharnar 2016, 96, n. 3; Bernardini, Duiz 2021, p. 110, scheda catalogo II.47); i due assi dimezzati (*FMRSI* IV, 103: no. 41) e i tetradrammi taurisci sono segnalati in Laharnar 2013, 137.

⁶⁰ Grad presso Reka: cfr. Istenič 2005, 82, fig. 4; 83, fig. 5; Gradišče in Cerknò: cfr. Istenič 2015, pl. 1-4, 66-70; Vrh gradu presso Pečine: cfr. Istenič 2015, pl. 5-7, 71-73.

⁶¹ Horvat 2009, 363-366; Istenič 2015, 43.

⁶² Per una panoramica complessiva sui rinvenimenti dai tre siti si veda il contributo di Alenka Miškec a margine dello studio di Janka Istenič su Gradišče e Vrh gradu: cfr. Miškec 2015, 61-63.

⁶³ RRC 425/1 (Kos, Šemrov 1990, n. 282; Miškec 2015, 61, n. 2; *FMRSI* III 4-1)

⁶⁴ Kos 1986, 29.

⁶⁵ RRC 540/2 (Miškec 2015, 63, n. 6; *FMRSI* IV, 7-2)

⁶⁶ Istenič 2015, 52.

⁶⁷ Sull'origine della colonia cfr. da ultimo Šašel Kos 2012 con bibliografia precedente.

⁶⁸ Horvat 2009, 369-370 con bibliografia precedente.

con Roma nel corso del II secolo a.C., grazie al rinvenimento di tre vittoriati⁶⁹ e di alcuni denari databili tra il 199 e il 123 a.C.⁷⁰ ed evidenzia un progressivo aumento di circolante emesso nel corso del I secolo a.C.⁷¹

Osservando, quindi, il quadro dei singoli rinvenimenti monetali da siti connessi ad attività militare lungo confine orientale della Cisalpina (cfr. *Grafico 1*), si può notare da subito che le testimonianze materiali più consistenti sono riferibili a contesti archeologici di tardo I sec. a.C., rispetto a quelli di II secolo a.C.: a parte le monete da Grociana piccola e San Rocco solo i rinvenimenti di Elleri possono essere messi in relazione con la prima fase di espansione romana ad Est. Si tratta, infatti, dell'unico sito in cui troviamo associati un nominale pre-riforma come la *semuncia*, un vittoriato, e un asse battuto a cavallo tra III e II sec. a.C. La presenza del vittoriato, emesso tra il 211 e il 170 a.C. e rimosso definitivamente dal sistema monetario nel 141 a.C., riflette indubbiamente le prime fasi di romanizzazione e, spesso, si rinviene più frequentemente in insediamenti con stratificazioni culturali indigene, come nel caso della già citata *Emona*⁷² o dei siti croati di Kaštelir (Nova Vas)⁷³ e Vizače⁷⁴ in Istria. È rilevante, inoltre, per sostenere una datazione precoce del primo stanziamento romano ad Elleri, il fatto di non trovare denari nelle stratigrafie di inizi secondo secolo⁷⁵, ma di ritrovarli soltanto nel corso della frequentazione del sito, divenuto pienamente romano, nei successivi livelli di accrescimento di I secolo a.C.

La progressiva rarefazione e scomparsa del vittoriato dal mercato nel corso del II secolo a.C.⁷⁶ lascia quindi al denario il ruolo trainante nell'apporto di moneta d'argento nella regione per tutto il I secolo a.C., come desumibile dall'analisi cronologica dei rinvenimenti: su trentasei esemplari censiti in questo studio, soltanto due sono stati emessi nella prima metà del II secolo a.C., sette nella seconda metà del II secolo a.C. e ben ventisette nel corso del I sec. a.C. (cfr. *Grafico 2*).

Accanto al denario, l'asse riveste il ruolo predominante nella geografia dei ritrovamenti, in ragione sia della sua natura, legata agli scambi quotidiani, che

della sua lunga permanenza in circolazione, ampiamente documentata almeno fino alla prima età imperiale. La presenza di esemplari spezzati volontariamente⁷⁷ da tre siti distinti e di emissioni di II secolo a.C. associate a numerario più recente, conferma il suo uso ben oltre il 79 a.C., data in cui la zecca di Roma smise di coniare bronzo.

Gli elementi finora considerati sembrano pertanto indicare, benché lo stato della ricerca nei siti a carattere militare sia ancora agli inizi, che soltanto nel corso del pieno I secolo a.C. si assiste ad un apporto di moneta generalizzato nei territori lungo il margine orientale della Cisalpina, rispetto al secolo precedente. Un tale aumento di circolante sul mercato non può trovare una spiegazione univoca, ma va ricercato in diversi aspetti economici e politico-sociali, tra i quali emerge sempre più chiaramente il ruolo delle legioni romane, sulla base dei dati archeologici di recente acquisizione. Questi sembrano evidenziare, in particolare negli ultimi decenni del I secolo a.C., una decisa "militarizzazione" del territorio, che diviene così la base di partenza per le decisive operazioni nella regione dell'Ilirico⁷⁸. I numerosi rinvenimenti monetali dai monti Barda e Roba, da Grad presso Reka, da Gradišče in Cerčno e Vrh gradu presso Pečine indicano in questa fase, non a caso, una significativa circolazione di moneta nelle zone presidiate dai soldati. Una simile dinamica è già stata evidenziata e sottolineata nello studio dei ripostigli monetali in Slovenia, dove la distribuzione di questi segue un *pattern* evidente, dimostrando inequivocabilmente che, nelle regioni dove erano di stanza più soldati, i ripostigli si rinvenivano con più frequenza⁷⁹.

Alessandro Duiz

ESERCITO E MONETA NELLA VENETIA ORIENTALE IN ETÀ REPUBBLICANA: IL DATO DEI RINVENIMENTI MONETALI

I rinvenimenti dagli accampamenti di Grociana piccola e San Rocco, come già visto, permettono, e permetteranno ancor più in un prossimo futuro, di osservare aspetti legati alla storia monetaria della regione poco noti o inediti. Tra questi i più significativi riguardano le modalità di rifornimento monetario dell'esercito stanziato in età tardo repubblicana lungo il confine orientale italico e il ruolo dei militari, e più in generale dei Romani, nella

⁶⁹ Vit, *ins.* XVII (FMRSI V62/9-1); Vit, *forum* (FMRSI 155/37-2); Vit, *ins.* XLVI (*inedito*).

⁷⁰ Miškec 2017, 115.

⁷¹ Cfr. Miškec 2017, 116, fig. 4.

⁷² Per una visione generale della distribuzione dei rinvenimenti di vittoriati repubblicani dal territorio sloveno cfr.: Miškec 2013, 375, fig. 3.

⁷³ FMRR XVIII 9/4-8

⁷⁴ FMRR XVIII 82/1-1.2.3

⁷⁵ Un interessante parallelo proviene dallo studio dei ripostigli contenenti vittoriati con assenza di denari: in questo caso la loro datazione è sempre fissata tra la fine del III secolo a.C. e la prima metà del II secolo a.C.; cfr. Kos, Žbona Trkman 2009, 276, con rimando a Gorini 2005.

⁷⁶ I problemi correlati al vittoriato sono riassunti in Miškec 2003.

⁷⁷ La pratica si diffonde in età augustea, probabilmente per effetto delle autorità statali, in conseguenza dalla riforma che di fatto svalutava i vecchi assi sestantali ed unciali rivalutandoli a dupondi; cfr. Gorini 2015a, 189. Il loro rinvenimento nelle sequenze di scavo costituisce, pertanto, un importante *terminus post quem* per la datazione dei contesti.

⁷⁸ Šašel Kos 2015, 76.

⁷⁹ Miškec 2012, 381.

monetizzazione dell'economia di questo settore della Cisalpina. In attesa di disporre di un numero maggiore di dati grazie al progredire delle ricerche nei siti in esame, è parso utile proporre in questa sede un confronto con realtà che, sebbene pertinenti ad ambiti territoriali extra italici, possono fornire chiavi di lettura di primaria importanza per interpretare la documentazione oggi disponibile. È questo il caso dei siti militari di età tardo repubblicana della penisola spagnola e della Gallia Comata, universalmente noti per la loro importanza nell'ambito degli studi sull'esercito romano⁸⁰.

In particolare, la Spagna vanta un numero consistente di siti militari che hanno restituito nuclei significativi di ritrovamenti monetali oggetto di studi anche molto recenti. Tra i più antichi, riferibili alle fasi finali della Seconda Guerra Punica, va segnalato il sito di La Palma (Tarragona), un accampamento occupato tra il 217 e il 209 a.C., che si distingue per la presenza di numerario romano particolarmente antico, *ante* 212 a.C., accanto alla componente maggioritaria delle emissioni cartaginesi e ispano-cartaginesi⁸¹. Le attestazioni di moneta romana, in particolare in bronzo, così antiche sono del tutto peculiari per la Tarraconense mediterranea e sono un'evidente conseguenza del rifornimento diretto all'esercito⁸². Presso il sito di Cerro de las Albahacas, teatro della battaglia di *Baecula* del 208 a.C., la componente romana è quasi del tutto assente⁸³.

⁸⁰ Senza pretesa di esaustività, sono stati selezionati in particolare casi di studio relativi a fasce cronologiche specifiche, come le fasi finali del III e gli esordi del II secolo a.C., particolarmente significativi per i paralleli instaurabili con la Gallia Cisalpina sotto il profilo monetario. Sull'esercito romano in Spagna in età repubblicana vedasi Cadiou 2008; per la Gallia, in particolare le campagne galliche di Cesare, Gilliver 2003.

⁸¹ Noguera, Tarradell-Font 2009a; Noguera 2012, 276-280. Le monete si suddividono in 3 gruppi: il primo e più numeroso formato da moneta del III a.C., il secondo con moneta di II-I a.C., l'ultimo formato da alcune monete alto imperiali forse da circolazione residuale. Spettano al III sec. a.C., oltre a 31 monete romano repubblicane, 25 ispano-cartaginesi, 7 cartaginesi, una di *Emporion* e una relativa imitazione, 3 tetradrammi ellenistici, 1 bronzo di Ierone, 2 bronzi di *Neapolis*, 1 di Gadir, 3 di *Ebusus*. A un orizzonte cronologico di poco successivo spettano i rinvenimenti monetali provenienti da un accampamento romano individuato presso Castellet de Banyoles (Tivissa, Tarragona), sempre contraddistinto dalla commistione di numerario romano e locale; Noguera, Tarradell-Font 2009b.

⁸² Noguera, Tarradell-Font 2009a, 125-126. Le monete romano repubblicane sono tutte antecedenti al 212 a.C. La componente in argento è formata da un didramma romano-campano e da due quadrigati, questi ultimi con scarsi segni di circolazione. Tra il bronzo si segnalano un quadrante e un sestante fusi del 225-217 a.C., per il periodo 217-215 a.C. 15 *unciae*, 9 *semunciae*, un quadrante e un sestante; gli esemplari della serie RRC 39 sono gli unici attestati nella penisola iberica.

⁸³ García-Bellido, Bellón Ruiz, Montero Ruiz 2015. Altro nucleo di ritrovamenti riferibili a un campo di battaglia, prossimo cronologicamente a quello di *Baecula*, è stato in-

Le motivazioni addotte dagli studiosi sono diverse e contemplano la difficoltà da parte dei Romani di garantire l'apporto di moneta in questa fase iniziale, dovendo ricorrere alla valuta locale, senza escludere l'effetto delle ricerche illegali nel sito che possono aver decretato la scomparsa delle monete di maggior modulo o prodotte in metallo prezioso, caratteristica che contraddistingue molti esemplari della serie romana⁸⁴.

Tuttavia, i rinvenimenti monetali di Numanzia sono considerati tra i più importanti per un sito militare romano del II sec. a.C. e hanno fornito dati di vitale importanza per la ricostruzione delle dinamiche legate al rifornimento di moneta dell'esercito romano nella fase tardo repubblicana⁸⁵. Tra la serie di accampamenti messi in luce da Adolf Schulten tra il 1905 e il 1912⁸⁶, quasi l'80% dei rinvenimenti monetali proviene dai siti messi in luce nella località di Renieblas, posta 8 km a est del sito antico⁸⁷. Il nucleo più consistente spetta all'accampamento III, che si caratterizza per la compresenza di numerario romano in argento (particolarmente antico, fine III-inizi II sec. a.C.) e bronzo (tutti i nominali del sistema dell'asse attestati), e di emissioni delle zecche locali, che avviarono la produzione nel corso del II sec. a.C.⁸⁸ Proprio i rinvenimenti monetali consentono di retrodatare l'occupazione del campo a partire dagli inizi

individuato presso il sito di Villarrubia de los Ojos (Ciudad Real). Per i rinvenimenti monetali vedasi García Garrido 1990; García-Bellido 2001, 573; Chaves Tristán, Pliego 2014; Chaves Tristán, Pliego 2015.

⁸⁴ García-Bellido, Bellón Ruiz, Montero Ruiz 2015, 400, 413. L'assenza di moneta romana impedisce una precisa attribuzione dei rinvenimenti a uno dei due schieramenti. Infatti, i Romani potrebbero essersi appropriati della moneta ispano-cartaginese come bottino e/o averla utilizzata in mancanza di analoghi nominali di conio romano. Gli stessi studiosi osservano una dinamica simile nei campi di battaglia cartaginesi in Italia dove non si registra la presenza di moneta cartaginese, a differenza di quella romana.

⁸⁵ I rinvenimenti numismatici da Numanzia hanno suscitato un precoce interesse da parte della comunità scientifica internazionale, come attestato dai riferimenti nei lavori di Hill 1931; Untermann 1964; Jenkins 1969; Crawford 1985. Un primo catalogo dei rinvenimenti si deve a Haeblerlin 1929, mentre analisi successive spettano a Romagosa 1972 e in particolare Hildebrandt 1979, che propose una revisione dei rinvenimenti piuttosto criticata per la metodologia impiegata, basata sul peso e lo stato di conservazione delle monete per definire la fasizzazione della circolazione monetale all'interno dei vari accampamenti. Un riesame più recente si deve a Jimeno Martínez, Martín Bravo 1995; Dobson, Morales 2008; Dobson, Morales 2010 e in particolare Jiménez 2014; vedasi Jiménez 2017 per i rinvenimenti dall'accampamento III e V di Renieblas.

⁸⁶ Schulten 1914; Schulten 1927; Schulten 1929; Schulten 1931.

⁸⁷ Jiménez 2014, 375-377; Jiménez 2017, 305.

⁸⁸ Jiménez 2014, 373-375.

del II sec. a.C., ben prima dell'orizzonte cronologico ipotizzato da Schulten sulla base delle fonti⁸⁹.

Per quanto attiene alla componente romana, una caratteristica peculiare del sito è la prevalenza assoluta del vittoriatto tra il numerario in argento, documentato sia da un tesoretto rinvenuto nel 1910 e interrato nel periodo 179-170 a.C., sia da rinvenimenti singoli assimilabili, per tipo di emissioni attestato, al contenuto del gruzzolo⁹⁰. Questa evidenza dimostra che il vittoriatto non veniva solamente tesaurizzato ma costituiva anche un circolante quotidiano all'interno degli accampamenti numantini tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C.⁹¹. Nella penisola iberica, questo nominale compare normalmente all'interno dei ripostigli monetali in pochi esemplari e in associazione con altro numerario⁹², sia romano che locale, per divenire in seguito una presenza solo sporadica⁹³. Inoltre, i rinvenimenti si concentrano tipicamente lungo la fascia costiera ricalcando la direttrice della più precoce penetrazione romana nell'area⁹⁴. Tuttavia, i rinvenimenti di moneta romana in argento nella penisola iberica tra la fine del III e la metà del II sec. a.C. hanno in generale carattere sporadico e isolato, tanto da aver portato gli studiosi a ipotizzare forme di pagamento alternative per le truppe romane in questo periodo⁹⁵. Ne consegue che l'alto numero di attestazioni riscontrato nell'accampamento III di Renieblas costituisce una forte anomalia giustificabile solo alla luce di un rifornimento puntuale rivolto all'esercito⁹⁶. Il caso di Numanzia si dimostra decisivo nel mettere in luce

l'importanza rivestita dal vittoriatto come mezzo per il finanziamento delle truppe impegnate nell'espansionismo tra le fasi finali della Seconda Guerra Punica e i primi decenni del II a.C.⁹⁷ Inoltre, la specificità del contesto può fornire nuove indicazioni in merito all'utenza alla quale tale produzione era diretta; l'esercito romano regolare piuttosto che le truppe ausiliarie⁹⁸.

Al contrario, il denario è rappresentato a Renieblas da un solo esemplare databile alla metà del II secolo a.C.⁹⁹, una tendenza che trova un confronto nella documentazione dei ripostigli spagnoli, dove si osserva una maggior presenza del nominale solo a partire dalla fine del II/inizi I secolo a.C.¹⁰⁰

Sempre i rinvenimenti di Numanzia testimoniano che anche il bronzo romano repubblicano, accanto al vittoriatto, ha avuto, limitatamente agli accampamenti, un ruolo importante nella circolazione monetale legata all'esercito sin dalle prime fasi. In questo sito sono attestati esemplari che comprendono l'intera gamma dei nominali, dall'asse ai vari divisionali, databili, come nel caso dei vittoriati, tra la fine del III e gli anni '60 del II sec. a.C.¹⁰¹ A Renieblas, nominali in argento e bronzo condividono non solo la cronologia ma anche l'appartenenza alle medesime emissioni, aspetto che sottolinea ulteriormente il rifornimento mirato al sito sia con moneta in argento che in bronzo¹⁰².

Per osservare l'evoluzione dell'apporto monetario diretto all'esercito nel corso del I secolo a.C., la prospettiva migliore è fornita dal sito di Alesia in Gallia¹⁰³.

⁸⁹ Dobson, Morales 2008, 220-221; Dobson, Morales 2010, 332-334; Jiménez 2014, 390; Jiménez 2017, 307; per un sommario delle ipotesi Schulten vedasi Jiménez 2014, 369.

⁹⁰ Jiménez 2014, 378-380; il tesoretto presenta al suo interno esclusivamente vittoriati. Unico rinvenimento assimilabile per composizione nella penisola spagnola è quello da Santa Catalina del Monte (Verdoly, Murcia); Lechuga 1984; Lechuga 1986; Lockyear 2013, Santa Catalina del Monte (Spain; SCM). In quest'ultimo caso il tesoretto non è associato a un accampamento romano ma a un centro indigeno.

⁹¹ Jiménez 2014, 381.

⁹² Cfr. Ripollès 1982, 517; García-Bellido 1990; Jiménez 2014, 382.

⁹³ Cfr. Blázquez 2002, 193, 253; Jiménez 2014, 382. Chaves Tristán 2002, 212-213 sottolinea l'alta presenza di vittoriati anche nei tesori della seconda metà del II a.C.

⁹⁴ Jiménez 2014, 382.

⁹⁵ In particolare, la moneta di argento di *Emporion* avrebbe sostituito l'argento romano repubblicano nelle fasi finali della Seconda Guerra Punica, visti gli alti volumi produttivi, per il sostentamento dell'esercito; Ripollès 1982, 264; Crawford 1985, 87; Villaronga, 1987; Campo 1998a, 41; Campo 1998b; Ripollès 2000, 332-333; Ripollès 2012, 360-361; Chaves Tristán 2014, 349-351. La scarsità di argento romano repubblicano in questa fase ha portato a ipotizzare un pagamento delle truppe romane con moneta in bronzo; Crawford 1985, 72, 95-96, 143; Cadiou 2008, 519, 521. Tuttavia, l'utilizzo esclusivo di metallo vile avrebbe creato problematiche logistiche di approvvigionamento; cfr. Wolters 2000-2001, 580-581.

⁹⁶ Jiménez 2014, 381.

⁹⁷ Jiménez 2014, 382-383. A conferma di ciò si pone l'evidenza dei volumi produttivi, mai così elevati prima di allora per una monetazione romana; Debernardi, Lippi 2019.

⁹⁸ Sebbene le fonti attestino il pagamento delle truppe ausiliarie da parte delle comunità di provenienza, Liv. XXVII, 9,7, 9,13, a favore di un utilizzo del vittoriatto con questa funzione si esprime Marra 2001, 133-134. Sulla questione del pagamento delle truppe ausiliarie vedi anche *infra* la bibliografia alla nota 149. Viste le sue peculiarità, il vittoriatto venne sicuramente concepito per una spendibilità in aree soggette a sistemi monetari basati sulla dracma, tra i quali l'Italia meridionale, la Cisaplina e la Spagna; cfr. Woytek 2012, p. 318. Questo, tuttavia, non porta a escludere necessariamente le truppe romane dalla lista dei principali beneficiari. Per un'ipotesi di compromesso, coniazione da parte di Roma a favore degli alleati ma sfruttando l'argento fornito da questi ultimi, cfr. Debernardi, Lippi 2019, 117.

⁹⁹ Jiménez 2014, 382; Jiménez 2017, 312.

¹⁰⁰ Cfr. García-Bellido 1990, 110-111. Secondo Chaves Tristán 2002, 213 l'afflusso significativo sarebbe iniziato non prima del 147 a.C.

¹⁰¹ Jiménez 2014, 383-384.

¹⁰² Jiménez 2014, 378.

¹⁰³ Popovitch 2001. L'importanza di questo nucleo deriva anche dal fatto che le 164 monete romane recuperate provengono da contesti archeologici datati con precisione alla fine dell'estate del 52 a.C., grazie alle indicazioni delle fonti letterarie, elemento che consente di definire con precisione la durata della circolazione sulla base dell'usura. La maggior parte dei rinvenimenti monetali sono stati recuperati nel corso delle indagini ottocentesche, mentre i reperti spettanti

Infatti, il nucleo di rinvenimenti recuperati in questo luogo costituisce un *unicum* sia per la Gallia, vista la generale scarsità delle attestazioni di monete romane repubblicane prima dell'età alto imperiale in quest'area, sia, più genericamente, per i contesti militari databili alla stessa fase in area mediterranea¹⁰⁴. In questo sito si può osservare che il denario, emesso tra la seconda metà del II e in particolare la prima metà del I secolo a.C., costituisce ora la base del rifornimento di moneta in argento¹⁰⁵. Tuttavia, un ruolo fondamentale spetta ancora alle emissioni in bronzo che, in questo caso, sono rappresentate dalle produzioni più antiche del II secolo a.C., a causa della contrazione produttiva verificatasi sul finire del secolo e alla conseguente chiusura della zecca di Roma dall'80 a.C.¹⁰⁶

Una costante nei siti militari considerati sinora è la prevalenza tra i rinvenimenti delle emissioni di produzione locale sulla componente romana d'importazione. Si tratta, nella casistica più antica dei siti di Cerro de las Albahacas e La Palma, di moneta cartaginese e relative imitazioni ispano-cartaginesi¹⁰⁷, mentre nel caso di Numanzia, le emissioni delle zecche ispaniche, che avviano la produzione nel corso del II sec. a.C., dominano la statistica¹⁰⁸. Le motivazioni di tale dinamica vengono ricondotte dagli studiosi a una molteplicità di fattori, tra i quali: la difficoltà iniziale da parte dell'esercito romano di assicurare i rifornimenti in moneta, con il ricorso a valuta locale¹⁰⁹, l'afflusso di bottini a seguito della conquista dei maggiori centri cartaginesi¹¹⁰, la presenza di truppe ausiliarie che venivano pagate con emissioni locali¹¹¹. Le medesime ipotesi sono state avanzate per l'interpretazione di un simile fenomeno nel sito di Alesia

alle ricerche più recenti costituiscono una documentazione minoritaria; Popovitch 2001, 70.

¹⁰⁴ Unica eccezione è costituita dall'*oppidum* di Bibracte; Gruel, Popovitch 2007, 47.

¹⁰⁵ Popovitch 2001, 74, 79. Solo cinque esemplari spettanti a Roma datano alla fase antecedente al 150 a.C., mentre è il denario ad avere il primato assoluto tra i nominali, 134 esemplari a fronte di soli quattro quinari. La componente in argento è stata recuperata per la quasi totalità nel corso delle indagini del XIX secolo all'interno di una fossa del campo D. Questo accumulo è stato interpretato variamente come deposito rituale e/o esito di una battaglia, per la compresenza di armi, o come ripostiglio monetale; Popovitch 2001, 80-82.

¹⁰⁶ Popovitch 2001, 73-74. A differenza dell'argento, la totalità della moneta in bronzo romano repubblicana proviene dalle ricerche recenti ed è rappresentata esclusivamente da assi. Cfr. Woytek 2012, 321 per la mancata produzione di moneta in bronzo a Roma.

¹⁰⁷ Per Cerro de las Albahacas, García-Bellido, Bellón Ruiz, Montero Ruiz 2015, 399-402; per la Palma, Noguera, Tarradell-Font 2009a, 129-131; Noguera 2012, 277.

¹⁰⁸ Jiménez 2014, 385-386.

¹⁰⁹ Jiménez 2014, 388; García-Bellido, Bellón Ruiz, Montero Ruiz 2015, 400.

¹¹⁰ García-Bellido, Bellón Ruiz, Montero Ruiz 2015, 400.

¹¹¹ Jiménez 2014, 389; Jiménez 2017, 314; García-Bellido, Bellón Ruiz, Montero Ruiz 2015, 400.

dove, in questo caso, sono le emissioni celtiche locali a farla da padrone¹¹².

Il dato fornito dai contesti extra italici consente dunque di definire con una certa precisione le caratteristiche del rifornimento monetario per l'esercito nel corso della tarda età repubblicana, che vedono:

- il primato del vittoriato tra la fine del III e gli anni '70 del II sec. a.C.;
- il ruolo crescente del denario a partire dalla metà del II sec. a.C.;
- l'importanza del bronzo romano repubblicano per tutta la fase in esame;
- un eventuale ricorso a valuta locale nel caso in cui il rifornimento con emissioni romane sia di difficile attuazione.

Il quadro sin qui delineato si può rivelare utile per interpretare anche quanto osservabile nell'area del confine orientale italico nel periodo in esame, attraverso evidenze indirette, come i ripostigli monetali, e, più raramente, dirette, come nel caso dei siti oggetto di questo contributo.

Il rinvenimento di un vittoriato, in un contesto militare degli inizi/prima metà del II secolo a.C. come quello del castelliere degli Elleri, appare tutt'altro che casuale alla luce dell'importanza che questo nominale rivestiva per il rifornimento dell'esercito in questa fase¹¹³. Tuttavia, dato il carattere isolato di questa testimonianza, la documentazione dei ripostigli costituisce ad oggi la fonte documentaria più significativa per numero di attestazioni. Queste si possono suddividere in due gruppi sulla base della presenza, o meno, di nominali differenti oltre al vittoriato che, tuttavia, costituisce in tutti i casi l'unica componente di argento romano repubblicano. Nel tesoretto di Enemonzo si ha la compresenza di vittoriati e tetradrammi celtici del tipo *Kugelreiter*¹¹⁴, mentre nei rinvenimenti sloveni di Kobarid¹¹⁵ e dal fiume Ljubljanica¹¹⁶, oltre a numerario celtico in argento, si registra la presenza di bronzo romano repubblicano. Al contrario, nei ripostigli "di Udine"¹¹⁷ e di Muscoli di

¹¹² Popovitch 2001, 82-83.

¹¹³ Vedi *supra* il testo di Alessandro Duiz in questo stesso contributo. Vedasi Buora 1989, 158-161 per un quadro dei singoli rinvenimenti di vittoriati in area friulana che manca tuttavia dei dati relativi alla cronologia dei contesti di rinvenimento, essenziale per un corretto inquadramento della circolazione. Per il quadro relativo alla Cisalpina orientale vedasi anche Gorini 2005, 46-48, con particolare riferimento alla tesaurizzazione.

¹¹⁴ Vedi *supra* bibliografia alla nota 7. L'interramento del tesoretto viene posto, sulla base dei nominali romani, al 130/125 a.C.

¹¹⁵ Vedi *supra* bibliografia alla nota 16.

¹¹⁶ Vedi *supra* bibliografia alla nota 15.

¹¹⁷ RRCH 84; Gorini 1979, 416; Gorini 1980, 700; Buora 1989, 158; Backendorf 1998, 125; Gorini 2005, 46, dove si propone un interrimento a ridosso della fondazione di Aquileia.

Cervignano¹¹⁸ il vittoriato costituisce la componente esclusiva, come nel già citato rinvenimento dall'accampamento III di Renieblas¹¹⁹. Proprio questa caratteristica potrebbe far pensare a un legame diretto tra questi due tesoretti e le presenze militari nell'area nel corso nei primi decenni del II sec. a.C. Più genericamente, le tracce riscontrabili nella tesaurizzazione dell'epoca appaiono riconducibili all'afflusso di moneta in argento diretta all'esercito stanziato presso il confine orientale¹²⁰.

Come indicato dai contesti extra italici, a partire dalla seconda metà del II sec. a.C., e ancora più nel secolo successivo, il denario acquista un ruolo primario nel rifornimento di moneta d'argento per l'esercito¹²¹. Tale dinamica è ravvisabile anche dell'area in esame, come si può osservare dalle attestazioni nei contesti spettanti al I secolo a.C. dal castelliere di Elleri, e con maggiore evidenza nei siti di matrice militare dell'area slovena in diretta connessione con l'avanzamento del fronte di conquista¹²². Nell'intera area della *Venetia* è possibile osservare che la componente spettante al denario è composta prettamente da emissioni successive al 150 a.C., come evidenziato dall'analisi dei tesoretti di denari repubblicani. Tra quelli rinvenuti ad Aquileia e nel suo circondario, le emissioni *ante* 150 a.C. rappresentano circa il 10 % del contenuto del tesoretto Fonzari¹²³, tra i più antichi della *Venetia et Histria*, sino a quasi scomparire nei tesori interrati in età augustea come quello dalle Marignane¹²⁴. Conferme in questo senso vengono anche dai rinvenimenti isolati di denari dal sito di Aquileia¹²⁵, e dal comprensorio di *Tergeste*¹²⁶. Questa

¹¹⁸ Candussio 1995. In questo tesoretto è attestato, in realtà, anche un quinario tipo *RRC* 85/1.

¹¹⁹ Altri tesoretti con presenza esclusiva, o preponderante, di vittoriati si hanno a Cerreto Sannita (BN), *RRCH*, n. 155; Lockyear 2013, Cerreto Sannita (Italy; CSN); San Angelo a Cupolo (BN), *RRCH*, n. 112; Lockyear 2013, San Angelo a Cupolo (Italy; CUP); Fano (PU), *RRCH*, n. 117; Lockyear 2013, Fano (Italy; FAN).

¹²⁰ L'interramento dei tesoretti sloveni è posto alla metà/seconda metà del II sec. a.C.; cfr. Kos, Šemrov 2003, 390; Kos, Žbona Trkman 2009, 276. Inoltre, il carattere "misto" di questi depositi porterebbe a escludere l'appartenenza a membri dell'esercito.

¹²¹ Nel ripostiglio di Maserà (PD) interrato attorno al 125 a.C., il più antico tesoro di argento romano repubblicano noto a oggi per la *Venetia et Histria*, i vittoriati compongono il 16 % del contenuto, a testimonianza di una circolazione di questo nominale protratta sino ad almeno il 101 a.C.; Gorini 2005, 47. Sulla *lex Clodia*, che portò all'equiparazione tra vittoriato e quinario, *RRC*, 610, 629; Crawford 1985, 181-182.

¹²² Vedi *supra* il testo di Alessandro Duiz in questo stesso contributo.

¹²³ Gorini 2015b; Gorini 2021.

¹²⁴ Brusin 1928; Giacca Mosca 1989; Lockyear 2013, Aquileia (Italy; AQU).

¹²⁵ Con una sola eccezione, tutti i rinvenimenti singoli appartengono a emissioni *post* 150 a.C.; Brusin 1930, 446; Brusin 1931, 68; Brusin 1934, 202; Asolati, Stella 2018, cat. ns. 1/8, 10; *RMRFvg* I/1.1, *ad indicem*.

¹²⁶ *RMRFvg* III-IV, *ad indicem*.

documentazione dimostra che un generale afflusso più significativo di denari nel territorio si avrà solamente a partire dalla seconda metà del II/inizi I secolo a.C.¹²⁷

I rinvenimenti monetali dai siti di Grociana piccola e San Rocco sono costituiti essenzialmente da monete in bronzo di età repubblicana. La cronologia di questi contesti, come già osservato, è di fondamentale importanza per inquadrare nell'ambito degli ultimi due secoli della repubblica la presenza di questo numerario, vista la prolungata circolazione alla quale furono sottoposti molti esemplari¹²⁸. Inoltre, la presenza accertata dell'esercito romano nei siti in oggetto consente di ricondurre queste monete a una circolazione di stampo militare. Come suggerito dai contesti spagnoli, la moneta in bronzo, al pari dell'argento, ha costituito una parte integrante dei rifornimenti militari in moneta sin dal fine del III secolo a.C. A questo proposito, appare tutt'altro che casuale il rinvenimento presso il castelliere di Elleri e l'approdo di Stramare di due esemplari di *semuncia* del periodo 215-212 a.C.¹²⁹, che costituiscono i più antichi rinvenimenti di moneta romana in bronzo presso il confine italico orientale¹³⁰. Ciò costituisce una testimonianza decisiva del ruolo che l'esercito romano ha svolto nel generare il primo afflusso di valuta in bronzo in questo settore¹³¹. Un riflesso di tale dinamica può essere visto nella documentazione dei ripostigli attestati nella Cisalpina orientale, interrati nel corso del II sec. a.C., che contengono al loro interno bronzo repubblicano, in via esclusiva nel caso dei tesoretti di soli assi da San Giorgio di Nogaro¹³² Dutovlje¹³³ e Knežak¹³⁴, mentre nei già citati ripostigli di Kobarid e dal fiume Ljubljana la componente in bronzo è associata a vittoriati e numerario celtico¹³⁵. Come già

¹²⁷ Asolati 1999, 146; Gorini 2008, 477. Per l'area friulana Buora 1989, 161-167.

¹²⁸ Dobrova, Stella 2018.

¹²⁹ Vedi *supra* il testo di Alessandro Duiz in questo stesso contributo.

¹³⁰ Presso il MAN di Aquileia sono conservati quelle che verosimilmente costituiscono le più antiche attestazioni di numerario romano presso il confine orientale italico. Si tratta, per l'argento, di un quadrato *RRC* 28/3 del 225-212 a.C.; per il bronzo di un quadrante fuso *RRC* 27/8 del 230-226 a.C., e di un asse fuso *RRC* 35/1 del 225-217 a.C. Tuttavia, mancando i dati relativi al luogo di rinvenimento, la provenienza locale di tali reperti non può essere accertata ma solamente ipotizzata.

¹³¹ Per l'area slovena Kos 1986, 22 parla di afflusso trascurabile di moneta romana nell'area alpina sud orientale prima del I a.C., posizione rivista alla luce di nuovi dati in Kos, Žbona Trkman 2009, 276 dove l'esordio dell'afflusso viene posto alla metà del II sec. a.C.; su questo punto vedasi anche Miškec 2007.

¹³² Pellegrini 1917; *RRCH*, n. 144; Gorini 1979, 417-418; Gorini 1980, 701; Lockyear 2013, San Giorgio di Nogaro (Italy; NOG).

¹³³ *RRCH*, n. 139; Gorini 1979, 417-418; Gorini 1980, 701; *FMRSI* I, 39; Lockyear 2013, Duttoule (Yugoslavia; DUT).

¹³⁴ *FMRSI* III, 53.

¹³⁵ Vedi *supra* bibliografia alle note 15-16.

ipotizzato per il vittoriatto, appare plausibile che questi episodi di tesaurizzazione siano la diretta conseguenza di una disponibilità di moneta derivante anche dal rifornimento delle truppe impegnate in quest'area nel corso del II a.C.

Con il proseguo delle ricerche, i siti di Grociana piccola e San Rocco potranno offrire uno spaccato inedito della circolazione monetale legata all'esercito durante la tarda età repubblicana, un quadro sino ad oggi noto attraverso i contesti extra italici più volte citati in precedenza. Inoltre, nuovi elementi potranno emergere in merito al ruolo che la compagine militare romana ha avuto nel processo di monetizzazione dell'economia locale, come più elementi sembrano suggerire. A tale proposito, ancora una volta è possibile tracciare un parallelo tra la Cisalpina orientale e la penisola spagnola per meglio comprendere tale dinamica. Infatti, in entrambi i casi, la conquista romana è coincisa con una piena introduzione della moneta nell'economia dell'area¹³⁶. Nel caso della penisola iberica, il ruolo dell'esercito è ben evidenziato dal fatto che nelle prime fasi della presenza romana, tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C., i rinvenimenti di emissioni romano repubblicane sono strettamente confinati ai siti militari¹³⁷. Questo vale in particolare per le aree indigene più interne che non hanno beneficiato della precoce produzione monetaria operata dalle zecche greche e puniche del litorale¹³⁸. La presenza della moneta in area continentale era dunque legata, inizialmente, al rifornimento delle truppe e appannaggio quasi esclusivo dei soldati, mentre gli scambi tra le popolazioni locali dovevano basarsi ancora ampiamente sul baratto, con limitati episodi di utilizzo della moneta con funzione di accumulo di ricchezza nelle aree più prossime alle zecche dell'area costiera¹³⁹. Le prime occasioni di contatto con la moneta potrebbero essere state le transazioni commerciali che avvenivano nell'ambito delle *canabae*, che permisero una prima timida diffusione delle emissioni romane al di fuori del circuito militare¹⁴⁰.

È presumibile che agli esordi del II sec. a.C., gli accampamenti romani della frontiera italica orientale abbiano costituito le prime occasioni di contatto per le popolazioni indigene con la moneta, che, in questa prima fase, affluiva principalmente per il rifornimento dell'esercito, come indicato dai siti spagnoli¹⁴¹. Tuttavia,

non va dimenticato che la fondazione della colonia di Aquileia nel 181 a.C. ha rappresentato un ulteriore polo attrattivo per la moneta romana, in particolare per la presenza dei mercanti italici che sfruttarono il sito come avamposto commerciale verso i territori danubiani, senza dimenticare l'analoga funzione per il rifornimento dell'esercito impegnato sul fronte orientale¹⁴². La comparsa nel corso del II sec. a.C. di offerte in moneta nei santuari, come quello di Sevegliano situato nel territorio aquileiese¹⁴³, e in contesti tombali¹⁴⁴, rappresenta il segno più tangibile di una capillare diffusione dell'utilizzo della moneta anche presso le comunità indigene, aspetto che, tuttavia, non implica necessariamente un suo utilizzo generalizzato come strumento di misura del valore, processo che può aver richiesto un arco temporale più lungo¹⁴⁵.

Il contatto con i Romani non ha comportato solamente l'avvio della monetizzazione dell'economia ma anche della produzione locale di moneta. Nella penisola iberica, sebbene la fascia costiera mediterranea abbia visto una precoce insorgenza del fenomeno, grazie alla colonizzazione greca e cartaginese, tale processo è rimasto confinato a un ristretto ambito territoriale per lungo tempo¹⁴⁶. Sarà l'avvento dei Romani a fornire un impulso decisivo alla nascita e all'attività delle zecche locali tra la fine del III e la seconda metà del II secolo a.C.¹⁴⁷ L'avvio di queste emissioni pare essere stato dettato dalla necessità, da parte delle comunità locali, di provvedere al pagamento di tributi in moneta richiesti dalle autorità romane per le spese belliche¹⁴⁸, o in alternativa per finanziare gli sforzi militari dapprima contro i Romani e in seguito al fianco degli stessi in

certifichino i tempi dell'approdo nell'area, un afflusso di tale numerario antecedente alla fase romanizzazione è da considerarsi occasionale. Inoltre, la concentrazione di tali rinvenimenti in siti di natura sacrale pone dubbi sulla loro effettiva circolazione e utilizzo con potere liberatorio. Su questa problematica vedasi Gorini 1987, 229-231; Gorini 1992; Gorini 1993; Gorini 1998; Gorini 1999; Gorini 2001; Gorini 2002a; Gorini 2002b; Gorini 2003a; Gorini 2003b; Gorini 2017. Per l'area aquileiese; Gorini 1979, pp. 414-415; Gorini 1980, p. 699; Gorini 1984, pp. 291-295; Buora 1989, pp. 151-155; da ultimo Gorini 2016.

¹⁴² Cfr. per la Spagna Chaves Tristán 2002, *passim* dove lo studio dei rinvenimenti monetali dimostra che, sebbene l'esercito abbia avuto un ruolo di primo piano, dovettero esistere più canali di penetrazione della moneta romana nell'area.

¹⁴³ Vedi *supra* bibliografia alla nota 7.

¹⁴⁴ Alcune sepolture celtiche del basso veronese, databili alla fase LT C2, costituiscono ancora oggi il termine cronologico più antico per la comparsa dell'offerta monetale in tomba nella Cisalpina orientale; da ultimo Biondani 2014.

¹⁴⁵ Cfr. Gorini 2008, 478. Su questo punto, per la penisola iberica cfr. Ripollès 2014, 23-24.

¹⁴⁶ Ripollès 2014, in particolare 61-70.

¹⁴⁷ Campo 2011, 193-199; Chaves Tristán 2012; Ripollès 2014, 24-25; Gonzalbes 2017, 40.

¹⁴⁸ Cfr. Ripollès 2014, 25.

¹³⁶ Gorini 2002c, 180-182; Gorini 2008, 475.

¹³⁷ Cfr. Noguera, Tarradell-Font 2009a, 126; Jiménez 2014, 386.

¹³⁸ Per un quadro della produzione monetaria in area spagnola prima dell'avvento romano vedasi Ripollès 2012, 356-361; Chaves Tristán 2014, 345-348; Ripollès 2014, 21-24.

¹³⁹ Campo 2011, 192; Ripollès 2011; Ripollès 2014, 22-23.

¹⁴⁰ Cfr. Jiménez 2014, 387. Per la Cisalpina orientale cfr. Gorini 2008, 479-480.

¹⁴¹ I numerosi rinvenimenti di moneta greca nell'arco nord adriatico potrebbero far pensare a un contatto ben più precoce. Tuttavia, in mancanza di contesti cronologici che

veste di *auxilia*¹⁴⁹. Allo stesso modo e per le medesime esigenze, il primo contatto con i Romani per ragioni strategico-militari è da considerarsi il catalizzatore delle prime esperienze monetarie indigene nell'area della Cisalpina orientale. Questo è già stato ipotizzato nel caso delle dracme venetiche di imitazione massaliota, vista la presenza dei Veneti a fianco dei Romani prima e durante la Seconda Guerra Punica, come attestano le fonti¹⁵⁰. Le stesse rivelano anche le relazioni instauratesi tra Roma e le tribù celtiche del settore alpino sud orientale nel periodo tra il 178 e il 169 a.C.¹⁵¹ La datazione delle prime emissioni locali di quest'area, rappresentate dai tetradrammi del tipo *Kugelreiter*, è oggetto di discussione e il presente contributo non si prefigge di entrare nel merito della questione¹⁵². Tuttavia, alla luce di quanto indicato dalle fonti e, soprattutto, dal confronto con realtà territoriali extra italiche coeve, appare quanto mai probabile che la necessità di finanziare lo sforzo militare delle tribù

locali a supporto dell'espansionismo romano abbia generato la necessità di produrre moneta *in loco* per la prima volta¹⁵³. Non a caso, una delle ipotesi cronologiche proposte pone l'esordio delle coniazioni della serie *Kugelreiter* nel periodo 180-160 a.C., nell'ambito del secondo conflitto istrico¹⁵⁴. Inoltre, il carattere intermittente dell'emissione, come indicato dall'analisi dei conii, ben si addice a una produzione discontinua regolata da esigenze di natura militare¹⁵⁵.

Tra le tante potenzialità, sotto il solo profilo numismatico, il proseguo delle ricerche nei siti di Grociana piccola e San Rocco potrebbe fornire nuovi dati utili a stabilire la discussa cronologia della prima produzione monetaria al confine orientale della Cisalpina. Più in generale, lo studio del processo di monetizzazione di quest'area, che a oggi può essere indagato solo attraverso testimonianze indirette, potrà beneficiare di rinvenimenti da contesti archeologici tra i più antichi noti per questo settore, con acquisizioni utili anche all'analisi storica e storico-economica di quest'angolo dell'Italia antica.

Andrea Stella

¹⁴⁹ Il pagamento delle truppe ausiliarie sarebbe stato a carico delle popolazioni di appartenenza sino all'epoca della Guerra Sociale; Nicolet 1978; López Sánchez 2007, 292; Cadiou 2008, 510, 539-540.

¹⁵⁰ Crawford 1984; Crawford 1987; Callegher 2001, 283; Gorini 2014, 478-479.

¹⁵¹ Šašel Kos 1997, 26-27; Šašel Kos 2014, 391-392.

¹⁵² Gorini 2005, 55-61; Gorini 2015c, 386-387 pone l'esordio della monetazione del tipo *Kugelreiter* al 180-160 a.C. Secondo Kos 2007; Kos 2010; Kos 2012 una cronologia assoluta non può essere stabilita e le prime emissioni non possono essere antecedenti agli ultimi decenni della prima metà del II sec. a.C. Lo stesso studioso critica inoltre l'attribuzione etnica di questa monetazione a Taurisci e Carni proposta da Gorini. L'evidenza fornita dal tesoretto di Enemonzo consente invece di rigettare l'iniziale ipotesi del Göbl di una datazione al 60 a.C.; Göbl 1973, 61; Göbl 1989.

¹⁵³ Cfr. Gorini 2005, 52-53, 60, 81-82; Gorini 2015c, 388. Secondo Kos 1986, 22 è la regolare penetrazione di numenario romano nel I sec. a.C. che spinse le tribù noriche a produrre moneta, un'ipotesi basata sull'esordio al secolo I a.C. delle monetazioni noriche oggi superata. Cfr. ora la bibliografia alla nota 152.

¹⁵⁴ Gorini 2005, 60. L'interramento del ripostiglio di Enemonzo viene ricondotto alla vittoria di Gaio Sempronio Tuditano su Taurisci e Carni del 129 a.C.; Gorini 2005, 49. Per una nuova lettura dell'elogio di Tuditano vedasi il contributo di Claudio Zaccaria in questo stesso volume.

¹⁵⁵ Gorini 2005, 51-54.

ASOLATI, M. 1999, La documentazione numismatica ad Altino. – In: G. Cresci Marrone, M. Tirelli (eds.), *Vigilia di Romanizzazione. Altino ed il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, 141-152, Roma.

ASOLATI, M., A. STELLA 2018, *Aquileia. Fondi Cossar, 3.1. Le monete*. – Scavi di Aquileia 2.

AURIEMMA, R., V. DEGRASSI, P. DONAT, D. GADDI, S. MAURO, F. ORIOLO, D. RICCOBONO 2008, Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana. – In: R. Auriemma, S. Karinja (eds.), *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*. Atti del convegno internazionale di studi, Trieste, 8-10 novembre 2007, 75-212, Udine.

BACKENDORF, D. 1998, *Römische Münzschätze des zweiten und ersten Jahrhunderts v. Chr. vom italienischen Festland*. – Berlin.

BANDELLI, G. 1990, Colonie e municipi nelle regioni transpadane in età repubblicana. – In: *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*. Atti del convegno di Trieste (13-15 marzo 1987), 251-277, Roma.

BANDELLI, G. 1998, La penetrazione romana e il controllo del territorio. – In: G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini (eds.), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Catalogo della Mostra, Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998, 147-155, Milano.

- BANDELLI, G. 2004, Momenti e forme nella politica illirica della Repubblica romana (229-49 a.C.). – In: G. Urso (ed.), *Dall'Adriatico al Danubio. L'illirico nell'età greca e romana* (Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli 25-27 Settembre 2003), 95-139, Pisa.
- BANDELLI, G. 2009a, Aquileia da «fortezza contro i barbari» a «emporio degli Illiri». – In: F. Crevatin (ed.), *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi*, 101-126, Trieste.
- BANDELLI, G. 2009b, Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla *Venetia* e all'*Histria*. – *Antichità altoadriatiche* 63, 29-69.
- BERNARDINI, F. 2019, Fortificazioni militari repubblicane nell'area di Trieste (Italia nord-orientale): materiali archeologici da Grociana piccola e San Rocco rinvenuti nel corso della prima campagna di ricognizioni. – In: B. Vallori Márquez, C. Rueda Galán, J. P. Bellón Ruiz (eds.), *Accampamenti, guarnigioni e assedi durante la Seconda Guerra Punica e la conquista romana (secoli III-I a.C.): prospettive archeologiche*, 139-153, Roma.
- BERNARDINI, F., A. DUIZ 2021, *Oltre Aquileia: la conquista romana del Carso (II-I a.C.)*. – Trieste.
- BERNARDINI, F., G. VINCI, E. FORTE, S. FURLANI, M. PIPAN, S. BIOLCHI, A. DE MIN, A. FRAGIACOMO, R. MICHELI, P. VENTURA, C. TUNIZ 2018, Discovery of ancient Roman “highway” reveals geomorphic changes in karst environments during historic times. – *PLoS ONE* 13(3), e0194939.
- BIONDANI, F. 2014, Monete celtico-padane e monete romane nelle necropoli celtiche del veronese. – In: P. Barral, J. P. Guillaumet, M. J. Roulière-Lambert, M. Saracino, D. Vitali (eds.), *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*. Actes du XXXVIe colloque international de l'A.F.E.A.F., Revue archéologique de l'Est. Supplément 36, 489-494.
- BLÁZQUEZ, C. 2002, *Circulación monetaria en el área occidental de la península ibérica. La moneda en torno al “Camino de la Plata”*. – Montagnac.
- BRUSIN, G. 1928, Ripostiglio di denari della repubblica e dell'epoca augustea. – *Notizie degli Scavi* 4, 261-282.
- BRUSIN, G. 1930, Scoperte occasionali di monumenti per lo più sepolcrali. – *Notizie degli Scavi* 6, 434-456.
- BRUSIN, G. 1931, Scavi dell'Associazione. – *Aquileia Nostra* 2, 55-84.
- BRUSIN, G. 1934, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1933)*. – Udine.
- BUORA, M. 1989, Appunti sulla circolazione monetaria nell'agro di Aquileia nell'età repubblicana. – *Antichità Altoadriatiche* 35, 151-178.
- CADIOU, F. 2008, Hiberna in terra miles. *Les armées Romaines et la conquête de l'Hispanie sous la République (218-45 av. J. C.)*. – Madrid.
- CALLEGHER, B. 2001, Dracme venetiche d'imitazione massaliota e oboli del Norico nel territorio centro-orientale del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia: alcune considerazioni. – *Antichità Altoadriatiche* 48, 277-308.
- CALLEGHER, B. 2007, Circolazione monetaria ad Aquileia: ricerche e nuove prospettive. – *Antichità altoadriatiche* 65/1, 327-362.
- CALLEGHER, B. 2019, Le monete. – In: Bernardini 2019, 150-151.
- CALLEGHER, B., L. PASSERA, A. SACCOCCI 2007, Limiti e potenzialità degli studi sulla circolazione monetaria in ambito locale: il caso delle valli del Natisone. – In: *Le valli del Natisone e dell'Isonzo*, 247-265.
- CAMPO, M. 1998a, La moneda griega y su influencia en el contexto indígena. – In: C. Alfaro, A. Arévalo, M. Campo, F. Chaves, A. Domínguez, P. P. Ripollès (eds.), *Historia monetaria de la Hispania Antigua*, 19-49, Madrid.
- CAMPO, M. 1998b, Les primeres monedes dels ibers: el cas de les imitacions d'Emporion. – In: *La moneda en la societat ibèrica, II Curs d'Història d'Hispania*, 27-47, Barcelona.
- CAMPO, M. 2011, Mercado, dinero y moneda en el nordeste de Iberia (ss. V-III a. C.). – In: M. P. García-Bellido, L. Callegarin, A. Jiménez (eds.), *Barter, Money and Coinage in the Ancient Mediterranean (10th-1st centuries BC)*, Actas del IV Encuentro Peninsular de Numismática Antigua, Anejos de Archivo Español de Arqueología 58, 189-212, Madrid.
- CANDUSSIO, A. 1995, Un tesoretto di vittoriati da Muscoli di Cervignano. – *Forum Iulii* 19, 9-15.
- CASAGRANDE, D., A. PESSINA, G. RIGHI 2003, San Pietro al Natisone, loc. Monte Roba. – In: G. Bandelli, S. Vitri (eds.), *I celti in Friuli: archeologia, storia e territorio III*. 2003, *Aquileia Nostra* 74, 665-672.
- CHAVES TRISTÁN, F. 2002, Ritrovamenti monetali in Spagna: problemi d'interpretazione. – In: G. Gorini (ed.), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*. Atti del Congresso Internazionale, Numismatica Patavina 1, 177-191, Padova.
- CHAVES TRISTÁN, F. 2012, Ritrovamenti monetali in Spagna: problemi d'interpretazione. – In: M. Asolati, G. Gorini (eds.), *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, Numismatica Patavina 12, 151-189, Padova.
- CHAVES TRISTÁN, F. 2014, Moneda: entre la guerra y la paz. – In: F. Cadiou, N. Navarro Caballero (eds.), *La guerre et ses traces. Conflits et sociétés en Hispanie à l'époque de la conquête romaine (IIIe-Ier s. a.C.)*, Ausonius Éditions. Mémoires 37, 343-368, Bordeaux.

- CHAVES TRISTÁN, F., R. PLIEGO 2014, El conjunto de monedas procedente de la zona de Villarrubia de los Ojos (Ciudad Real). – In: *FARMM. Fondo arqueológico Ricardo Marsal Monzón*, 225-228, Sevilla.
- CHAVES TRISTÁN, F., R. PLIEGO 2015, Bellum et argentum. *La Segunda Guerra púnica en Iberia y el conjunto de monedas y plata de Villarrubia de Los Ojos (Ciudad Real)*. – Sevilla.
- CRAWFORD, M. H. 1984, The Po valley. – In: Giovanni Gorini (ed.), *La zecca di Milano: Atti del Convegno internazionale di studio*, 97-101, Milano.
- CRAWFORD, M. H. 1985, *Coinage and Money under the Roman Republic*. – Cambridge.
- CRAWFORD, M. H. 1987, Produzione e uso della moneta nel sud-est della Gallia Cisalpina. – In: D. Vitali (ed.), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione, Atti del Colloquio Internazionale*, 495-497, Bologna.
- DEBERNARDI, P., R. LIPPI 2019, When quantification makes a difference: a preliminary attempt to arrange early victoriati by extensive die studies. – In: B. Callegher (ed.), *Too big to study? / Troppo grandi da studiare?*, Polymnia: Numismatica antica e medievale. Studi 11, 105-129, Trieste.
- DEGRASSI, V. 1997, Il sito archeologico di Elleri: la periodizzazione. – In: F. Maselli Scotti (ed.), *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, 95-97, Trieste.
- DEGRASSI, V. 2020, I confini occidentali. – In: V. Degrassi, A. Giovannini, P. Ventura (eds.), *Tempus edax rerum. Roma ed il Timavo - appunti di ricerca*, 20-25, Gorgonzola (MI).
- DEGRASSI, V., M. BRAINI 2017, Elleri: le “dimensioni” dell’area archeologica. – In P. Maggi, F. Pieri, P. Ventura (eds.), *Monte Castellier: le pietre di Elleri narrano la storia*, 131-164, Muggia (TS).
- DOBREVA, D., A. STELLA 2018, La circolazione monetale ad Aquileia e nella Regio X alla luce dei contesti stratigrafici: il caso degli assi repubblicani. – In: G. Pardini, N. Parise, F. Marani (eds.), *Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Atti WIN, 263-274, Roma.
- DOBSON, M., F. MORALES 2008, Monedas inéditas de los campamentos romanos republicanos de Numancia y Renieblas: consideraciones cronológicas. – *Archivo Español de Arqueología* 81, 213-228.
- DOBSON, M., F. MORALES 2010, Coinage from the Roman republican camps at Numantia and Renieblas (prov. Soria), with a discussion of some recently found unpublished coins and the dating of the lager V at Renieblas. – *Madriider Mitteilungen* 51, 323-347.
- Evidence of the Roman army in Slovenia* = J. Istenič, J. Horvat, B. Laharnar (eds.), *Sledovi rimske vojske na slovenskem = Evidence of the roman army in Slovenia*. – Katalogi in monografije 41, 2015.
- FACCHINETTI, G. 2007, Rinvenimenti monetali nelle Valli del Natisone: nuovi dati e prospettive di ricerca. – In: *Le valli del Natisone e dell'Isonzo*, 267-273.
- FAURO ROSSI, R. 1989, Insediamenti e popolazioni del territorio di Tergeste e delle aree limitrofe. – In: *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla Protostoria all'Alto Medioevo*. Atti del seminario di studio, Asolo, 3-5 novembre 1989, 161-167.
- FAURO ROSSI, R. 1991, Romani e non Romani nell'Italia Nord-Orientale. – *Antichità altoadriatiche* 37, 201-217.
- FAURO ROSSI, R. 2001, Romani, Preromani, non Romani nel territorio di Tergeste. – *Antichità altoadriatiche* 46, 119-139.
- FEUGÈRE, M. 2020, I reperti in bronzo del pozzo dei romani. – In: V. Degrassi, A. Giovannini, P. Ventura (eds.), *Tempus edax rerum. Roma ed il Timavo - appunti di ricerca*, 79-80, Gorgonzola (MI).
- FMRHR XVIII = A. Miškec, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Kroatien*. Abt. XVIII. Istrien. – Mainz 2002.
- FMRSI I = P. Kos, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Slowenien*, I. Teil. – Berlin 1988.
- FMRSI II = P. Kos, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Slowenien*, II. Teil. – Berlin 1988.
- FMRSI III = P. Kos, A. Šemrov, *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Slowenien*, III. Teil. – Berlin 1995.
- FMRSI IV = A. Šemrov, *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Slowenien*, IV. Teil. – Mainz, Ljubljana 1998.
- FONTANA, F. 1997, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.* – Roma.
- GARCÍA-BELLIDO, P. 1990, *El tesoro de Mogente y su entorno monetar*. – Valence.
- GARCÍA-BELLIDO, P. 2001, Roma y los sistemas monetarios provinciales. Monedas romanas acuñadas en Hispania durante la Segunda Guerra Púnica. – *Zephyrus* 53-54, 551-577.
- GARCÍA-BELLIDO, P., J. P. BELLÓN RUIZ, I. MONTE-RO RUIZ 2015, La moneda de un campo de batalla: Baecula. – In: J. P. Bellón, A. Ruiz, M. Molinos, C. Rueda, F. Gómez (eds.), *La segunda guerra púnica en la península ibérica*. Baecula, *arqueología de una batalla*, CAAI Textos 7, 397-425, Jaén.
- GARCÍA-GARRIDO, M. 1990, El hallazgo de Villarubia de los Ojos: Segunda Guerra Púnica, final siglo III a.C. – *Acta Numismática* 20, 37-78.
- GHERLIZZA, F., E. HALUPCA, 1988, *Spelaeus: monografia delle grotte e dei ripari sottoroccia del Carso triestino nelle quali sono stati rinvenuti resti di interesse archeologico*. – Trieste.
- GIACCA MOSCA, I. 1989, Iconografia augustea di un tesoretto rinvenuto ad Aquileia. – *Antichità Altoadriatiche* 35, 179-186.

- GILLIVER, K. 2003, *Caesar's Gallic wars, 58-50 BC.* – New York.
- GIOVANNINI, A. 1997, Monete. – In: F. Maselli Scotti (ed.), *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, 118-119, Trieste.
- GIOVANNINI, A. 2010, *La voce dell'acqua. Il Lacus Timavi tra mito, realtà materiali, eredità spirituali.* – Udine.
- GÖBL, R. 1973, *Ostkeltischer Typenatlas.* – Braunschweig.
- GÖBL, R. 1989, *Die Norische Tetradrachmenfund 1972 aus Haimburg in Kärnten: Versuch einer Gesamt-rekonstruktion.* – Wien.
- GONZALBES, M. 2017, Romanización y monetización en Hispania. Presente y futuro de la cuestión. – In: A. Estrada-Rius (ed.), *De la dracma a l'euro. Sistemes i unions monetàries a l'occident d'Europa*, 39-61, Barcelona.
- GORINI, G. 1979, Aspetti della circolazione monetaria ad Aquileia e nel suo territorio in età antica. – *Antichità Altoadriatiche* 15, 413-437.
- GORINI, G. 1980, La monetazione. – In: B. Forlati Tamaro (ed.), *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, 697-749, Milano.
- GORINI, G. 1984, La collezione numismatica. – *Antichità Altoadriatiche* 24, 285-298.
- GORINI, G. 1987, Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione. – In: E. Buchi (ed.), *Il Veneto in età romana*, 225-286, Verona.
- GORINI, G. 1992, La presenza greca in Italia Settentrionale: la documentazione numismatica. – In: F. Chaves Tristán (ed.), *Griegos en Occidente*, 91-114, Sevilla.
- GORINI, G. 1993, La circolazione in ambiente adriatico. – In: *La monetazione di età dionigiana, Atti del VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici*, 277-312, Napoli.
- GORINI, G. 1998, La penetrazione della moneta greca in Italia Settentrionale. – In: G. Gorini (ed.), *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, 71-79, Padova.
- GORINI, G. 1999, Aspetti della presenza di moneta greca in Adriatico. – In: L. Braccesi, S. Graciotti (eds.), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di "Archaïologhía" Adriatica*, Civiltà veneziana. Studi 50, 165-173, Venezia.
- GORINI, G. 2001, La moneta greca in area alto e medioadriatica ed un progetto numismatico. – In: *Monetazione e circolazione monetale nelle Marche: aspetti, confronti con l'esterno, proposte*, Atti del I Convegno di Studi numismatici marchigiani, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche 102, 15-28, Ancona.
- GORINI, G. 2002a, La circolazione di numerario di Velia e Massalia in Italia Settentrionale. – In: *La monetazione dei Focei in Occidente*, Atti del XI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, 187-193, 240, Napoli.
- GORINI, G. 2002b, Le monete di Egina e di Atene in Adriatico. – *Hesperia* 15, 279-289.
- GORINI, G. 2002c, Problematiche e metodi di indagine nell'economia monetaria della X Regio. – In: G. Gorini (ed.), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti del Congresso Internazionale, Numismatica Patavina 1, 177-191, Padova.
- GORINI, G. 2003a, Monete greche dal Polesine. – *Scienze dell'Antichità* 11, 335-342.
- GORINI, G. 2003b, Comunità greche di Dalmazia. Le emissioni monetali. – *Hesperia* 17, 41-54.
- GORINI, G. 2005, *Il ripostiglio di Enemonzo e la monetazione del Norico.* – Numismatica Patavina 6, Padova.
- GORINI, G. 2008, Alcuni aspetti della romanizzazione nel Veronese attraverso le monete. – In: P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere (eds.), *Est enim ille flos Italiae: vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, 475-484, Verona.
- GORINI, G. 2013, Le monete greche nei depositi dei santuari medio-altoadriatici. – In: F. Raviola (ed.), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, Studi sulla grecità occidentale, Hesperia 30, 783-804, Roma.
- GORINI, G. 2014, Nuove indagini sulle emissioni preromane dell'Italia settentrionale nell'Età del Ferro (IV-I sec. a.C.). – In: P. Barral, J. P. Guillaumet, M. J. Roulière-Lambert, M. Saracino, D. Vitali (eds.), *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*. Actes du XXXVI colloque international de l'A.F.E.A.F., Revue archéologique de l'Est. Supplément 36, 475-482, Dijon.
- GORINI, G. 2015a, Monete del periodo augusteo ad Aquileia. – *Antichità altoadriatiche* 71, 179-205.
- GORINI, G. 2015b, Tesoretto Fonzari da Aquileia. – In: L. Malnati, V. Manzelli (eds.), *Roma e le genti del Po. Un incontro di culture III-I secolo a. C.*, 248-249, Brescia.
- GORINI, G. 2015c, Preroman and Roman Coinage in North Eastern Italy (II-I cent. B.C.). – In: R. Lafer, K. Strobel (eds.), *Antike Lebenswelten. Althistorische und papyrologische Studien*, 386-394, Berlin.
- GORINI, G. 2016, Presenza di monete siciliane nel territorio aquileiese. – In: L. Sole, S. Tusa (eds.), *Nomismata. Studi di numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, 135-152, Ragusa.
- GORINI, G. 2017, Presenza di monete greche ad Adria e nel suo territorio. – *Archeologia Veneta* 40, 153-162.
- GORINI, G. 2021, Il tesoretto Fonzari di Aquileia e il problema dell'argento romano alla fine del II sec. a.C. – In: E. Ferrer Albelda, M. Oria Segura, E. García Vargas, F. J. García Fernández, R. Pliego Vázquez (eds.), *Arqueología y numismática. Estu-*

- dios en homenaje a la profesora Francisca Chaves Tristán*, Colección Homenajes, 7219-237, Sevilla.
- GRUEL K., L. POPOVITCH 2007, *Le monnaies gauloises et romaines de l'oppidum de Bibracte*. – Bibracte 13, Glux-en-Glenne.
- GUIDI, P., L. TORELLI 2017, Lacus Timavi – le ricerche speleologiche. – *Atti e Memorie della commissione grotte "E. Boegan"* 47, 109-134.
- HAEBERLIN, E. J. 1929, Die Münzen aus der Stadt Numantia, den Lagern des Scipio und den Lagern bei Renieblas. – *Schulten* 1929, 234-283.
- HILDEBRANDT, H. J. 1979, Die Römerlager von Numantia. Datierung anhand der Münzfunde. – *Madridrer Mitteilungen* 20, 238-271.
- HILL, F. 1931, *Notes on the Ancient Coinage of Hispania Citerior*. – New York.
- HORVAT, J. 1995, Notranjska na začetku rimske dobe: Parti pri Stari Sušici, Ambrožovo gradišče in Baba pri Slavini (Notranjska (Inner Carniola) at the Beginning of the Roman Period: Parti near Stara sušica, Ambrožovo gradišče and Baba near Slavina.) – *Arheološki vestnik* 46, 177-216.
- HORVAT, J. 2002, The Hoard of Roman Republican Weapons from Grad near Šmihel / Zaklad rimskega republikanskega orožja z Gradu pri Šmihelu pod Nanosom. – *Arheološki Vestnik* 53, 117-192.
- HORVAT, J. 2008, Early Roman horrea at *Nauportus*. – *Mélanges de l'École française de Rome, Antiquité*, 120/1, 111-121.
- HORVAT, J. 2009, Selected aspects of romanisation in western and central Slovenia. – *Antichità altoadriatiche* 68, 355-381.
- HORVAT, J., A. BAVDEK 2009, *Okra. Vrata med Sredozemljem in Srednjo Evropo / Odra. The gateway between the Mediterranean and Central Europe*. – Opera Instituti archaeologici Sloveniae 17.
- HORVAT, J., B. MUŠIČ 2007, *Nauportus*, a commercial settlement between the Adriatic and the Danube. – In: *Le valli del Natisone e dell'Isonzo*, 165-174.
- ISTENIČ, J. 2005, Evidence for a very late Republican siege at Grad near Reka in Western Slovenia. – "Archäologie der Schlachtfelder - Militaria aus Zerstörungshorizonten", Carnuntum Jahrbuch 2005, 77-87, Wien.
- ISTENIČ, J. 2015, Traces of Octavian's military activities at Gradišče in Cerkno and Vrh Gradu near Pečine. – In: *Evidence of the Roman army in Slovenia*, 43-73.
- JENKINS, G. K. 1969, Iberische Halbinsel. – In: R. Forrer (ed.), *Keltische Numismatik der Rhein- und Donaulande. Band 2*. Graz.
- JIMÉNEZ, A. 2014, Ejército y moneda en Numancia. El campamento III de Renieblas. – In: F. Cadiou, N. Navarro Caballero (eds.), *La guerre et ses traces. Conflits et sociétés en Hispanie à l'époque de la conquête romaine (IIIe-Ier s. a.C.)*, Ausonius Éditions. Mémoires, 369-393, Bordeaux.
- JIMÉNEZ, A. 2017, Las monedas halladas durante las excavaciones de A. Schulten. – In: E. Baquedano, M. Arlegui (eds.), *Schulten y el descubrimiento de Numantia*, 305-317, Madrid.
- JIMENO MARTÍNEZ, A. and A. MARTÍN BRAVO 1995, Estratigrafía y numismática; Numancia y los campamentos. – In: M. García-Bellido, R. Sobral Centeno (eds.), *La moneda hispánica. Ciudad y territorio*, Anejos de Archivo Español de Arqueología 14, 179-190.
- KOS, P. 1986, *The monetary circulation in the Southeastern Alpine region: ca. 300 B.C.-A.D. 1000*. – Situla 24, Ljubljana.
- KOS, P. 2007, The beginnings of the coinage of Celtic tribes in the southeastern Alps. – *Slovenská numizmatika* 18, 59-68.
- KOS, P. 2010, Celtic tetradrachms of the Kugelreiter type. – *Revue Belge de Numismatique* 156, 73-102.
- KOS, P. 2012, The VES- group – The earliest Tauriscan tetradrachms. – *Vjesnik arheološkog muzeja u Zagrebu* 45, 351-358.
- KOS, P., A. ŠEMROV 1990, *Rimski republikanski novci / Münzen der römischen Republik*. – Situla 28, Zbirka Numizmatičnega kabineta Narodnega muzeja I, Ljubljana.
- KOS, P., A. ŠEMROV 2003, Skupna najdba keltskih in rimskih novcev v reki Ljubljanici. Doprinos h kronologiji novcev plemena Tavriskov / A hoard of Celtic and Roman coins from the Ljubljanica River. A contribution to the chronology of the coinage of the Taurisci. – *Arheološki vestnik* 54, 381-395.
- KOS, P., B. ŽBONA TRKMAN 2009, A hoard of Roman Republican and Norican coins from the vicinity of Kobarid / Zakladna najdba rimskih republikanskih in noriških novcev iz okolice Kobarida. – *Arheološki vestnik* 60, 271-282.
- LAHARNAR, B. 2013, The Roman stronghold at Nadleški hrib, Notranjska region / Rimska utrdba na Nadleškem hribu na Notranjskem. – *Arheološki vestnik* 64, 123-147.
- LAHARNAR, B. 2015, The Roman army in the Notranjska region. – In: *Evidence of the Roman army in Slovenia*, 9-41.
- LAHARNAR, B. 2016, Small finds from the roman fort at Nadleški hrib, the Notranjska region (SW Slovenia). – In: J. Horvat (ed), *The roman army between the Alps and the Adriatic*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 3, Studia Alpium et Adriae 1, 85-97.
- LAHARNAR, B., E. LOZIČ 2016, Roman battlefield archaeology. Case study Grad near Šmihel pod Nanosom and Nadleški hrib (SW Slovenia). – *Schild von Steier* 27, 60-71.
- LAHARNAR, B., E. LOZIČ 2019, Ulaka and Nadleški hrib (Slovenia). Sites of military conflicts from the last decades BC. – In: E. Steigberger (ed.), *Fachge-*

- spräch "Schlachtfelder: Fundstellen und Denkmale" am 23. August 2018, 62-67, Mauerbach (Niederösterreich). *Fundberichte aus Österreich* 56, 62-66.
- LAHARNAR, B., B. ŠTULAR, M. MLINAR 2015, Gradič above Kobarid – a late republican fortified emporium? – In: *Evidence of the Roman army in Slovenia*, 243-256.
- LAVARONE, M. 2008, Le monete. – In: M. Buora (ed.), *Sevegliano romana. Crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, 223-236, Pasian di Prato (UD).
- LECHUGA, M. 1984, El tesoro de victoriatos de Sta. Catalina del Monte (Verdolay, Murcia). – *Acta Numismática* 14, 91-122.
- LECHUGA, M. 1986, *Tesorillos de moneda romano-republicana de la región de Murcia*. – Murcia.
- Le valli del Natisone e dell'Isonzo* = M. Chiabà, P. Maggi, C. Magrini (eds.), *Le valli del Natisone tra Centroeuropa e Adriatico*. – Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 20, 2007.
- LOCKYEAR, K. 2013, *Coin hoards of the Roman Republic Online*, version X. New York: American Numismatic Society. Data retrieved from <http://numismatics.org/chrr/> on 28/02/2022.
- LÓPEZ SÁNCHEZ, F. 2007, Los auxiliares de Roma en el valle del Ebro y su paga en denarios ibéricos (133-90 a.C.). – *Athenaeum* 95/1, 287-320.
- MARRA, O. 2001, Il vittoriato: sua circolazione e funzione all'interno del sistema monetario romano. – *Rivista Italiana di Numismatica* 102, 89-145.
- MASELLI SCOTTI, F. 2001, I castellieri giuliani tra protostoria e romanizzazione. – *Antichità altoadriatiche* 48, 87-94.
- MEC 12 = DAY JR., W. R., M. MATZKE and A. SACCOCCI, *Medieval European Coinage, 12, Italy, I (Northern Italy)*, 2016, Cambridge.
- MIŠKEC, A. 2003, The early Romanization of the Southeastern Alpine Region in the Light of Numismatic Finds / Zgodnja romanizacija jugovzhodnoalpskega prostora v luči numizmatičnih najdb. – *Arheološki vestnik* 54, 369-379.
- MIŠKEC, A. 2007, Different Phases of Romanization in the Southeastern Alpine region / A romanizacio kulonbozo fazisai a delkeleti alpok teruleten. – In: M. Torbagyi (ed.), *A numizmatika es a tarstudományok VI*. (Konferencia Szekesfehervaron 2004. szeptember 24-26.), 25-45, Szekesfehervar.
- MIŠKEC, A. 2012, Hoards of the roman period in Slovenia form the 2nd century BC to the 2nd century AD. – *Vjesnik Arheološkog Muzeja u Zagrebu*, 3. S., XLV, 379-390.
- MIŠKEC, A. 2015, Catalogue of coins. – In: Istenič 2015, 61-63.
- MIŠKEC, A. 2017, The beginnings of the settlement of Emona in light of the coin finds. – In: B. Vičič, B. Županek (eds.), *Emona MM: urbanizacija prostora – nastanek mesta / urbanisation of space – beginning of a town*, 111-120, Ljubljana.
- MURGIA, E. 2013, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*. – Trieste.
- NICOLET, C. 1978, *Le stipendium des alliés italiens avant la Guerre sociale*. – *Papers of the British School at Rome* 46, 1-11.
- NOGUERA, J. 2012, La Palma - *Nova Classis*. A Publius Cornelius Scipio Africanus Encampment During the Second Punic War in Iberia. – *Madrider Mitteilungen* 53, 262-288.
- NOGUERA, J., N. TARRADELL-FONT 2009a, Noticia sobre las monedas del campamento romano de la Segunda Guerra Púnica de la Palma (l'Aldea, Tarragona). – In: A. Arévalo González (ed.), *Moneda y Arqueología. Actas XIII Congreso Nacional de Numismática*, 119-142, Madrid-Cádiz.
- NOGUERA, J., N. TARRADELL-FONT 2009b, Avance al estudio de las monedas del Camí del Castellet de Banyoles (Tivissa, Tarragona). – In: A. Arévalo González (ed.), *Moneda y Arqueología. Actas XIII Congreso Nacional de Numismática*, 143-161, Madrid-Cádiz.
- PASSERA, L. 2007, Rinvenimenti e circolazione monetaria a Cividale e nelle valli del Natisone dall'antichità al medioevo: continuità e discontinuità. – In: G. Banchig, S. Magnani, A. Pessina (eds.), *Terre d'incontro. Contatti e scambi lungo le Valli del Natisone e dell'Isonzo dall'antichità al medioevo*. Atti della giornata internazionale di studi, S. Pietro al Natisone, 26 novembre 2005, 174-217, Pasian di Prato (UD).
- PELLEGRINI, G. 1917, San Giorgio di Nogaro. Scoperte archeologiche presso il fiume Zumello. – *Notizie degli Scavi* 14, 235-236.
- PIANI, P. 1981, Strutture portuali romane di Stramare di Muggia (Trieste). – *Archeologia Veneta* 4, 115-132.
- POPOVITCH, L. 2001, Le monnaies romaines. – In: M. Reddé, S. von Schnurbein (eds.), *Alésia. Fouilles et recherches franco-allemandes sur les travaux militaires romains autour du Mont-Auxois (1991-1997). 2-Le Matériel*. – Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 22, 69-95, Paris.
- RIAVEZ, P. 1997, Stramare. – In: F. Maselli Scotti (ed.), *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, 81-82, Trieste.
- RIPOLLÈS, P. P. 1982, *Circulación monetaria en la Tarraconense mediterránea*. – Valencia.
- RIPOLLÈS, P. P. 2000, La monetización del mundo ibérico. – In: C. Mata Parreño, G. Pérez Jordà (eds.), *Ibers. Agricultors, artesans i comerciants. III Reunió sobre economia en el món ibèric*, 329-344, Saguntum, Extra 3, Valencia.
- RIPOLLÈS, P. P. 2011, Cuando la plata se convierte en moneda: Iberia Oriental. – In: M. P. García-Bellido, L. Callegarin, A. Jiménez (eds.), *Barter, Money and*

- Coinage in the Ancient Mediterranean (10th-1st centuries BC)*, Actas del IV Encuentro Peninsular de Numismática Antigua, 213-226, Anejos de Archivo Español de Arqueología 58, Madrid.
- RIPOLLÈS, P. P. 2012, The ancient coinages of the Iberian Peninsula. – In: W. E. Metcalf (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, 356-374. Oxford.
- RIPOLLÈS, P. P. 2014, La política monetaria de los Romanos durante la época republicana en la península ibérica y las emisiones locales. – *Annali Istituto Italiano di Numismatica* 60, 19-83.
- RMRFvg I/1.1 = A. Stella, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Friuli Venezia Giulia. II, Provincia di Udine: Aquileia I/1*. – Trieste 2020.
- RMRFvg III-IV = B. Callegher, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Province di Gorizia e Trieste*, III-IV. – Trieste 2010.
- ROMAGOSA, J. 1972, Las monedas de los campamentos numantinos. – *Acta Numismática* 2, 87-96.
- RRC = M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*. – Cambridge 1984.
- RRCH = M. H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*. – London 1969.
- SACCOCCI, A. 1999, Billon and bullion: local and foreign coins in northern Italy (11th-15th centuries). – In: L. Travaini (ed.), *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa*, 11.-15. secolo, The Second Cambridge numismatic symposium (Cambridge, 28 February – 1 March 1997), 41-65, Milano.
- ŠAŠEL KOS, M. 1997, The end of the Norican Kingdom and the Formation of the Provinces of Noricum and Pannonia. – In: B. Djurić, I. Lazar (eds.), *Acten des IV. Internationalen Kolloquiums über Probleme des provinzialrömischen Kunstschaffens*, Situla 36, 21-42.
- ŠAŠEL KOS, M. 2012, Colonia Iulia Emona – the genesis of the Roman city / Colonia Iulia Emona – nastanek rimskega mesta. – *Arheološki vestnik* 63, 79-104.
- ŠAŠEL KOS, M. 2014, *Cincibilus* and the march of C. Cassius Longinus towards Macedonia / Cincibil in pohod Gaja Kasija Longina proti Makedoniji. – *Arheološki vestnik* 65, 389-408.
- ŠAŠEL KOS, M. 2015, The final phase of the Augustan conquest of Illyricum. – *Antichità altoadriatiche* 81, 65-87.
- ŠAŠEL KOS, M. 2017, Emona and its pre-Roman population: epigraphic evidence / Predrimsko prebivalstvo Emone v luči rimskih napisov. – *Arheološki vestnik* 68, 439-458.
- SCHULTEN, A. 1914, *Numantia. Die Ergebnisse der Ausgrabungen. 1905-1912. Band I. Die Keltiberer und ihrer Kriege mit Rom*. – München.
- SCHULTEN, A. 1927, *Numantia. Die Ergebnisse der Ausgrabungen. 1905-1912. Band III. Die Lager des Scipio*. – München.
- SCHULTEN, A. 1929, *Numantia. Die Ergebnisse der Ausgrabungen. 1905-1912. Band IV. Die Lager bei Renieblas*. – München.
- SCHULTEN, A. 1931, *Numantia. Die Ergebnisse der Ausgrabungen. 1905-1912. Band II. Die Stadt Numantia*. – München.
- TAGLIAFERRI, A. 1986, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, I-III. – Pordenone.
- UNTERMANN, J. 1964, Zur Gruppierung der Hispanischen Reitermünzen. – *Madridrer Mitteilungen* 5, 91-155.
- VENTURA, P. 1997, Età della romanizzazione. – In: F. Maselli Scotti (ed.), *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, 108-111, Trieste.
- VILLARONGA, L. 1987, Uso de la ceca de Emporion por los romanos para cubrir sus necesidades financieras en la Península Ibérica durante la Segunda Guerra Púnica. – In: T. Caruso (ed.), *Studi per Laura Breglia. Parte I. Generalia. Numismatica greca*, Bollettino di Numismatica Suppl. 4, 209-214, Roma.
- WOLTERS, R. 2000-2001, Bronze, silver or gold? Coin finds and the pay of the Roman army. – *Zephyrus* 53-54, 579-588.
- WOYTEK, B. 2012, The denarius coinage of the Roman Republic. – In: W. E. Metcalf (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, 315-334, Oxford.
- Alessandro Duiz
Museo Scientifico Speleologico della Grotta Gigante
Loc. Borgo Grotta Gigante 42a
I-34010 Sgonico (TS)
alessandroduiz@gmail.com
- Andrea Stella
Università degli Studi di Padova
P.za Capitanato 7
I-35139 Padova
a.stella@unipd.it

